

DELIBERAZIONE 17 aprile 2007, n. 49

Legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace). Piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007/2010.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace);

Vista la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale);

Visti gli articoli 3 e 4 della l.r. 55/1997 che prevedono le procedure per l'approvazione del piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace;

Visto il programma di governo 2005/2010, approvato con risoluzione del Consiglio regionale 6 maggio 2005, n. 1;

Visto il programma regionale di sviluppo 2006/2010 (PRS) approvato con risoluzione del Consiglio regionale 19 luglio 2006, n. 13;

Dato atto che il Programma di Governo ha definito fra le sue priorità quella relativa all'affermazione "dei grandi valori e dei diritti" e fra questi "la pace e la cooperazione fra i popoli", da costruire attraverso atti concreti di "cooperazione, dialogo multiculturale e multireligioso, iniziative a favore della riconciliazione dei popoli";

Presto atto che nel PRS 2006/2010 si prevede che la Toscana persegue "un progetto di sviluppo nella qualità" e che questo significa aprire la Toscana Regione d'Europa, al mondo, "partecipando da protagonisti alle trasformazioni che derivano dai processi di internazionalizzazione e cooperazione" e ricercando "con impegno la via dell'incontro fra i popoli, convinti che è nella pace che il mondo potrà ritrovare un nuovo equilibrio nello sviluppo";

Preso atto che tra le sfide individuate nel PRS 2006/2010 si identifica "La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema" che si fonda su cooperazione, tolleranza, confronto e pace e nella quale si dichiara che la Toscana, forte del dialogo fra le civiltà e le culture, è impegnata nella costruzione della pace e della giustizia e di uno sviluppo che consolidi la democrazia in tante parti del mondo;

Visto il capitolo 3, punto 1 del PRS 2006/2010, nel quale si afferma che i progetti integrati regionali individuati non esauriscono le attività che la Regione

Toscana sviluppa attraverso i piani e programmi settoriali;

Dato atto che sono state espletate le procedure di cui all'articolo 48 dello Statuto nella seduta del Consiglio regionale del 12 dicembre 2006, nella quale è stato presentato e discusso il documento preliminare del piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace;

Atteso che nel corso della conferenza regionale sulla pace di cui all'articolo 7 della l.r. 55/1997, tenutasi in data 16 maggio 2006, sono state presentate le linee guida del nuovo piano di indirizzo;

Atteso, inoltre, che in apposita conferenza, organizzata dalla Giunta regionale con i soggetti che operano nei settori della pace e della cooperazione, sono state presentate le linee di indirizzo del documento preliminare del nuovo piano di indirizzo 2007/2010;

Sentito il comitato di consulenza di cui all'articolo 6 della l.r. 55/1997 nella seduta del 25 gennaio 2007;

Preso atto del parere espresso in data 2 febbraio 2007 dal comitato tecnico di programmazione;

Sentito il tavolo di concertazione istituzionale nella seduta del 29 gennaio 2007;

Dato atto che le risorse regionali destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente piano per gli anni 2007/2010 sono definite in euro 513.030,81 per ciascun anno di vigenza dello stesso e sono disponibili all'unità previsionale di base (UPB) 122 del bilancio pluriennale vigente 2007/2009.

Vista la legge regionale 22 dicembre 2006, n. 65 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009);

DELIBERA

1. di approvare, in base agli articoli 3 e 4 della l.r. 55/1997, il piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace 2007/2010, allegati A e B parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che le risorse regionali destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente piano per gli anni 2007/2010 sono definite in euro 513.030,81 per ciascun anno di vigenza dello stesso e sono stanziati alla UPB 122 del bilancio pluriennale vigente 2007/2009

3. di dare atto che le risorse relative al piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007/2010 possono essere annualmente aggiornate in relazione alle

previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3 della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana);

4. di disporre la pubblicazione in forma integrale del presente provvedimento, compresi gli allegati A, B, sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18 (Ordinamento del Bollettino ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti), così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente

Alessandro Starnini

Il Segretario

Giuliana Loris Baudone

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO A

**REGIONE
TOSCANA**



**Piano regionale per la promozione di una cultura di pace (l.r. 55/1997)
Periodo 2007-2010**

Indice:

1 MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

2 QUADRO ANALITICO

2.1 contesto

2.2 sintesi dei risultati

2.2.3 Progetti presentati da soggetti esterni all'amministrazione regionale – bando per la pace 2004 – 2006

2.2.4 progetti di iniziativa regionale 2004 – 2006

2.3 Valutazione del periodo di programmazione 2004 – 2006

3 OBIETTIVI GENERALI PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE

4 OBIETTIVI SPECIFICI

4.1 Scenari attesi

4.2 Ambiti settoriali e temi della promozione di una cultura di pace

5 AZIONI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

5.1 Azioni

5.2 Strumenti di attuazione

5.3 Progetti di Interesse Regionale

5.4 Progetti di Interesse Regionale di iniziativa della Regione Toscana

5.5 Progetti di Interesse Regionale dei tavoli di area geografica

5.6 Interventi attuati dai soggetti beneficiari dei contributi regionale

5.7 Ripartizione delle risorse sulla base di tipologie di intervento secondo criteri individuati dal piano

5.8 Procedure di attuazione

6 PROCESSI DI PARTECIPAZIONE

6.1 Il tavolo regionale della cooperazione e della pace

6.2 I tavoli regionali di coordinamento

6.3 Il rapporto con il territorio

6.4 Forum (Fora) territoriali della cooperazione e della pace

6.5 L'agenzia della Pace e della Cooperazione

6.6 La Conferenza regionale unificata della cooperazione internazionale e della pace

7 ATTORI ISTITUZIONALI E RACCORDO CON ALTRI LIVELLI ISTITUZIONALI

7.1 Raccordo con altri livelli istituzionali

7.2 Attori da coinvolgere nel processo di attuazione

8 RISORSE FINANZIARIE

9 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE E EX POST

9.1 Monitoraggio

9.2 Valutazione ex post

9.3 Diffusione dei risultati

ALLEGATO 1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO PROGRAMMA

DENOMINAZIONE DEL PIANO PROGRAMMA

Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace (L.R. 55/97)

DURATA

2007-2010

RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R. 55/97

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

PRS 2006/2010

DIREZIONE GENERALE

Presidenza

SETTORE COMPETENTE

Attività Internazionali

DIRIGENTE RESPONSABILE

Fabrizio Pizzanelli

1. MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La necessità di una revisione degli attuali Piani di indirizzo della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace deriva da esigenze che prefigurano un nuovo scenario per la materia oggetto delle due attuali leggi (legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 (Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale a livello regionale e locale) e legge regionale 30 luglio 1997 n.55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace)). A seguito della proroga del piano della cooperazione internazionale per tutto il 2006, va a concludersi un ciclo di programmazione in materia di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura della pace, che ha trovato ispirazione in più documenti di indirizzo del Consiglio Regionale ai quali la Giunta Regionale ha dato puntuale attuazione.

Già con il 2004 sono intervenute sostanziali modifiche del quadro legislativo, infatti il nuovo *Statuto della Regione Toscana*, approvato nel luglio 2004, all'articolo 4 indica fra le proprie finalità "la promozione della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale, la promozione dei valori della pace, della solidarietà e del dialogo fra i popoli, le culture e le religioni". Nel maggio 2005 il *Programma di Governo della VIII legislatura*, approvato dal Consiglio regionale, ha stabilito fra le sue priorità quella relativa all'affermazione "dei grandi valori e dei diritti" e fra questi prima di tutto, "la pace e la cooperazione fra i popoli", da costruire attraverso atti concreti di "cooperazione, dialogo multiculturale e multireligioso, iniziative a favore della riconciliazione dei popoli".

E' naturalmente la *Costituzione repubblicana* a cui la Regione Toscana si è ispirata nell'elaborare la normativa per la promozione di una cultura di pace. E' nell'articolo 11, infatti, che troviamo il principio guida che orienta l'azione della Repubblica nei suoi rapporti internazionali: "*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*".

Infine il Programma Regionale di Sviluppo (approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 13 del 19 luglio 2006) ha individuato tra gli obiettivi della Toscana la necessità di perseguire un progetto di sviluppo nella qualità. Da questo nasce l'esigenza che la Toscana si apra al mondo partecipando da protagonista alle trasformazioni che derivano dai processi di internazionalizzazione e cooperazione per uno sviluppo che consolidi la democrazia e che si fondi su cooperazione e tolleranza, su confronto e pace, sul dialogo tra le civiltà e le culture, sulla giustizia.

Tutto ciò rafforza il legame fra azioni di cooperazione e iniziative di promozione di una cultura di pace e impone la più ampia integrazione sia nei contenuti che nella scansione temporale della programmazione regionale nei due settori.

Nell'imminenza del nuovo periodo di programmazione 2007-2010, ai sensi delle leggi regionali 11 agosto 1999 n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e 15 novembre 2004, n. 61 (Modifiche alla legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale), alla L.R. 18 novembre 1994, n. 88 (Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale), alla L.R. 30 luglio 1997, n. 55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace), alla L.R. 23 marzo 1999, n. 17 (Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale)), il Consiglio Regionale ha definito linee preliminari di indirizzo nel settore della promozione di una cultura di pace e della cooperazione internazionale stabilendo finalità e obiettivi dell'azione della Regione nell'attuale legislatura.

In tale prospettiva, la Giunta Regionale ha organizzato, in accordo con gli attori toscani del settore, la Conferenza Regionale della Pace, all'interno della quale è stato realizzato un confronto sulle principali opzioni strategiche per il periodo 2007/2010.

La Giunta Regionale ha inoltre organizzato la Conferenza Regionale della cooperazione internazionale, realizzando così un percorso condiviso di approfondimento tematico, di confronto e di elaborazione congiunta delle principali opzioni strategiche per il periodo 2007/2010. Il lavoro si è svolto attraverso seminari e conferenze su vari temi: *Governance* e agenzia della cooperazione, microcredito, nuovi programmi dell'Unione Europea per il Mediterraneo. Inoltre, in collaborazione con i Tavoli di area geografica e il Centro interuniversitario di ricerca per la pace, l'analisi e la mediazione dei conflitti (CIRPAC), è stata effettuata un'attività di ricerca e di analisi per ciascuna area, che ha consentito alle Conferenze organizzate per le diverse aree geografiche, di definire le opzioni strategiche prioritarie.

2. QUADRO ANALITICO

2.1 Contesto

Lo scenario mondiale ha subito sostanziali modificazioni nell'ultimo quinquennio.

L'ulteriore dilatazione registrata nel divario fra il nord e il sud del mondo, in primo luogo in termini di accesso ineguale alle risorse, è stata accompagnata dal diffondersi del terrorismo e dal prorompente ritorno del metodo della guerra quale quadro concettuale e strumento preferenziale di risoluzione dei conflitti, interni ed internazionali, di regolazione e

normalizzazione delle controversie internazionali. E' ormai diffusa la percezione di vivere nel tempo della guerra. Guerra come dominante culturale prima che come pratica militare. La guerra è la modalità con la quale si regolano le relazioni di dominio economico, politico, culturale e finanche sociale. Da quella commerciale ingaggiata tra imprese a quella combattuta tra stati nazionali, da quella di religione a quella civile, da quella manifesta dello scontro armato a quella implicita e latente della povertà e del sottosviluppo, la guerra è divenuta il modello organizzatore della convivenza, asimmetrica, tra i nuovi centri e le nuove periferie del sistema mondo. La specificazione di queste nuove coordinate storiche e geopolitiche in cui si declina il tempo della guerra, costituisce indubbiamente un salto di qualità. Non è più possibile isolare la cooperazione allo sviluppo da una concreta e possibile politica di pace, soprattutto da parte di una Regione come la Toscana da sempre terra di pace. Lo sviluppo non è infatti possibile senza la pace e prescindendo dalle grandi sfide e conflitti internazionali che attraversano il mondo e i continenti. Contro la guerra e la sua cultura, noi proponiamo una cultura della cooperazione che produca riconciliazione, ricomposizione e sviluppo. Per uscire dalla guerra e dalla sua cultura, bisogna guardarla con gli occhi delle vittime, in primo luogo i bambini e le donne, le vittime più vittime della guerra, della violenza e della povertà. La politica ha qui la sua misura e la sua fonte di riconciliazione. La politica è grande quando sa ricomporre le società, riconciliare i poli e generare la speranza nei deboli, dare futuro, dignità e vita agli emarginati a partire dai bambini, perché sono i primi a subire la violenza e il dominio della società; la politica è grande quando crea le condizioni per l'affermazione dei diritti umani e della democrazia in ogni parte del mondo. Questa è la bussola della nostra azione non solo nel sud del mondo, ma anche presso di noi, nella nostra Toscana. Non si tratta di uscire dalla Toscana, ma di fare della Toscana una grande protagonista per la realizzazione di un mondo più pacificato. Le novità di questi ultimi anni, segnati appunto dallo stigma del conflitto, sono contrassegnate dalla massiccia mobilitazione del movimento per la pace e per un nuovo modello di sviluppo nella globalizzazione. Da qui la volontà di tanti soggetti di tornare ad essere protagonisti delle proprio sviluppo, nel rispetto delle identità e delle diversità, in un'alleanza globale di attori locali che si sono ritrovati nei grandi appuntamenti dei Forum Sociali Mondiali, del Forum Sociale Europeo e, per quanto riguarda la Regione Toscana, anche negli incontri di San Rossore. Tutto questo impone oggi alla Regione una nuova e più centrale definizione di questo impegno richiamato nello stesso Statuto Regionale recentemente approvato. Il riferimento alla pace ed allo sviluppo risulta infatti vuoto e retorico se non lo si riempie di contenuti politici, di orientamenti strategici e di capacità operative; e questi si dimostrerebbero ideologici o velleitari senza un ancoraggio solido all'obiettivo della ricostruzione, pezzo per pezzo, di quanto le attuali dimensioni del conflitto lacerano e cancellano all'interno di ogni comunità da esso colpita sul piano delle condizioni materiali di esistenza personale e collettiva, così come delle relazioni sociali, economiche, culturali e politico-istituzionali.

Si e' strumentalmente discusso in questi anni sulla politica "estera" delle regioni. La Regione Toscana nel suo impegno di cooperazione internazionale e nel suo impegno per la pace, ha sempre operato all'interno del sistema Italia, in un corretto rapporto con il governo nazionale e le istituzioni europee. In questo orizzonte ha portato la forza e la originalità delle sue proposte, dei suoi programmi e dei suoi progetti, in una collaborazione istituzionale sempre feconda.

Se la cooperazione internazionale è uno strumento fondamentale di una grande politica di pace del nostro paese e dell'Europa, questo non può prescindere anche dal contributo delle regioni, che sono un elemento importante del sistema istituzionale del nostro paese e per questo non possono essere in nessun modo e in nessun caso collocate in uno spazio aggiuntivo e marginale. Non si tratta di entrare solamente in discussioni di principio sul dettato costituzionale, ma di prendere atto con lungimiranza del ruolo innovativo che le Regioni ed i sistemi territoriali hanno progressivamente avuto nel dare forza e continuità all'iniziativa internazionale del nostro paese, sempre in un dialogo costruttivo con il nostro governo. Tutto questo nei prossimi anni certamente si svilupperà. Certamente non si tornerà indietro. Per questo il sistema istituzionale del nostro paese dovrà funzionare al meglio per rispondere alle sfide di una nuova cooperazione, che sappia farsi carico in tante parti del mondo della fatica della pace.

2.2 Sintesi dei risultati

2.2.3 Progetti presentati da soggetti esterni all'amministrazione regionale sul "bando per la pace" - periodo 2004-2006

Il Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace per il triennio 2004-2006, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 244 del 3 dicembre 2003 (e integrato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 128 del 13 dicembre 2006) aveva individuato alcuni obiettivi prioritari e fra questi i seguenti:

- a) Accelerare la creazione di un "*Sistema toscano di educazione alla pace*" per l'assunzione di un ruolo più incisivo da parte degli Enti locali come motori di animazione del territorio e della programmazione locale degli interventi con particolare riferimento al ruolo delle Province.
- b) Approfondire al massimo l'integrazione e le sinergie fra i due Piani di indirizzo della pace e della cooperazione internazionale per quanto riguarda la complementarietà di obiettivi, metodologie operative, tipologie progettuali, modalità di valutazione delle proposte e di verifica degli interventi.
- c) Sviluppare l'impegno per l'informazione e la sensibilizzazione sui temi della cultura della pace con iniziative di divulgazione

I progetti presentati da parte dei soggetti esterni all'amministrazione regionale sul "bando della Pace" nel periodo 2004-2006 evidenziano positivi elementi di innovazione in questa direzione. Il gran numero di "progetti integrati", introdotti dal 2004, ha significato in particolare uno sforzo di convergenza notevole dei territori per la creazione di partenariati multiattore nei quali sono state valorizzate le competenze e le esperienze di tutti i soggetti presenti sul territorio quali scuole, associazioni o enti locali.

Il ruolo e la natura dei 'partenariati territoriali per la pace' è diventato, analogamente alla cooperazione il nuovo valore aggiunto della progettualità trovando nello strumento dei **Progetti Integrati** la sua espressione più qualificata e originale, l'unica capace di evitare la frammentazione delle proposte e la dispersione delle risorse. Dal 2004 al 2006 sono stati presentati 59 progetti Integrati su un totale 195 progetti, a conferma della condivisione da parte dei soggetti toscani della scelta della concentrazione e della integrazione delle risorse e delle competenze.

Con ciò si sono create le premesse per la creazione di un vero 'Sistema toscano' di promozione della cultura della pace, coordinato e sinergico con quello della Cooperazione internazionale nel quale assumono un ruolo più sempre più incisivo le Province e i Comuni come motori di animazione del territorio e coordinatori della programmazione locale degli interventi, capaci di integrare al massimo la progettualità della scuola e dell'extrascuola e di assicurare al tempo stesso la complementarità con il Sistema toscano della cooperazione internazionale.

2.2.4 Progetti di Iniziativa Regionale periodo 2004 -2006

Per quanto riguarda i **Progetti di Iniziativa Regionale (PIR)**, essi hanno permesso di attivare importanti ed efficaci collaborazioni che hanno prodotto sia ricerche, strumenti e iniziative di qualità a disposizione del Sistema toscano sia sostegno ad iniziative internazionali di elevata risonanza a livello nazionale, come il Meeting internazionale dei diritti umani, le iniziative contro la pena di morte, l'Osservatorio del mercato delle armi o a livello internazionale come la partecipazione al Parlamento Internazionale degli scrittori e l'iniziativa dello studentato internazionale di Arezzo definito "Rondine cittadella della pace"

Di seguito si evidenziano i principali risultati ottenuti con lo strumento PIR.

A) Progetti di Iniziativa Regionale dedicati alla Sensibilizzazione ed educazione sui temi della pace e dei diritti umani e contro la pena di morte.

- "Meeting sui diritti umani"/"Meeting del 10 dicembre" (data dell'approvazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) e "Percorso didattico". I due PIR hanno visto in 3 anni il sostegno a 480 percorsi scolastici educativi con il coinvolgimento di circa 9600 studenti. Per favorire la realizzazione dei percorsi sono stati pubblicati dossier di approfondimento annuali sui temi del meeting. La giornata annuale dedicata ai diritti ("meeting del 10 dicembre") ha visto la partecipazione complessiva di circa 24.000 studenti nell'ultimo triennio.
- "Progetto Atlante" (Teatro Stabile di Rifredi), ha visto il coinvolgimento di circa 6.000 studenti in una attività educativa-formativa sviluppata attraverso laboratori e spettacoli teatrali. Con lo stesso progetto è stato realizzato un Concorso Letterario Nazionale per le scuole secondarie che ha visto la partecipazione di 600 studenti
- "Studentato internazionale Rondine cittadella della Pace" ha sostenuto la formazione di circa 30 studenti provenienti da aree di conflitto.
- "Mappamondo dei conflitti". E' stato realizzato uno strumento didattico composto da 16 schede sui conflitti presenti nel mondo. Uno strumento di sostegno per il sistema della pace utile sia come ausilio per percorsi scolastici di studio e di approfondimento che per i soggetti che nel territorio operano per lo sviluppo di progetti di cooperazione e pace.
- "Amnesty International." Circa 230 studenti delle scuole di secondo grado sono stati coinvolti in percorsi didattici di approfondimento sul tema della Pena di morte nelle scuole di secondo grado. Per l'approfondimento sono stati inoltre pubblicati 2 dossier.
- "Rete delle città rifugio" Durante il corso di vigenza del piano sono stati ospitati 4 scrittori perseguitati per le loro idee nei loro paesi di origine
- "Città per la vita e contro la pena di morte" Comunità di Sant'Egidio Durante il corso di vigenza del piano sono state realizzate attività di sensibilizzazione della società toscana sulla pena di morte. Sono inoltre stati avviati i contatti per costruire una rete di enti locali per la partecipazione alla giornata annuale del 30 novembre contro la pena di morte

B Progetti di Iniziativa Regionale dedicati al dialogo interculturale e interreligioso tra i popoli

- "Le giornate dell'interdipendenza". Sono stati realizzati 4 giornate seminari sui temi relativi alla promozione della cultura di pace e dialogo interculturale-interreligioso: (Islam e terrorismo, Islam e guerra, Islam e dialogo interreligioso, Islam e questione meridionale) e 1 evento pubblico finale che ha coinvolto circa 400 persone.

C) Progetti di Iniziativa Regionale dedicati alla ricerca sui temi della pace, dei conflitti e dei diritti umani e dunque all'approfondimento delle conoscenze necessarie al rafforzamento del "sistema toscano della pace".

- "Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa"

- Mappatura sul sistema toscano di pace. L'attività ha permesso di mappare i soggetti toscani che operano nel "settore" della cultura di pace e di evidenziare punti di forza e punti di debolezza del sistema (la sintesi dettagliata dei risultati costituisce il supporto per la valutazione del periodo di programmazione - paragrafo 2.3 del piano)
- Rapporto sulle grandi campagne internazionali in materia di diritti umani, cooperazione internazionale e sviluppo previste per il periodo 2005 – 2010. L'attività ha permesso di individuare alcune grandi campagne internazionali, di renderne esplicito il contenuto e di inserirne tutti i dati (comprese le traduzioni quando necessario) sul sito internet della pace (www.regione.toscana.it/pace) dunque ha costituito una funzione di supporto al sistema regionale. I contenuti del rapporto e le riflessioni operative hanno costituito il supporto per la valutazione del periodo di programmazione e lo spunto per la redazione della programmazione 2007 – 2010
- *"Osservatorio sul commercio delle armi"*. Realizzazione e pubblicazione (in collaborazione con Jacka Book) di 3 studi sul tema del commercio delle armi. In modo particolare sono stati approfonditi i temi dell'esportazione, della spesa militare, della trasparenza e del controllo del commercio di armi convenzionali e non convenzionali.
- *"Iniziativa di studio e ricerca sul sistema della pace in Toscana"*. Approfondimento sulla questione dei conflitti (macro e micro conflittualità, comunicazione e intercultura, i diritti fondamentali come strumento per la stabilità nella soluzione dei conflitti e come fattore di consolidamento dei processi di pace, sviluppo di processi di democratizzazione) attraverso il sostegno a 2 borse di studio
- *"Centro regionale di documentazione sulla pace"*. Il centro ha avuto una funzione di struttura di supporto del sistema regionale per la promozione di una cultura di pace. Negli anni di vigenza del piano ha gestito e implementato il sito regionale sulla Pace (www.regione.toscana.it/pace), ha garantito la ricerca e l'approfondimento sui temi connessi al piano pubblicando sul sito internet specifiche bibliografie dedicate ai temi del meeting sui diritti umani e ad altri temi richiesti da insegnanti e/o scuole. Sono state inoltre pubblicate informazioni e approfondimenti sulle principali campagne internazionali sui diritti umani. Il centro ha infine offerto una funzione di servizio alla Giunta Regionale pubblicando tutta la documentazione necessaria alla implementazione del piano (bandi , graduatorie, etc).

TABELLE RIEPILOGATIVE

Tabella 1) Progetti presentati sul "bando della cultura della pace" periodo 2004-2006

Numero totale

PROGETTI	2004	2005	2006	totali
presentati	66	56	73	195
ammessi	58	52	55	165
non ammessi	8	4	18	30
Finanziati	18	21	14	83

Tabella 2) Progetti presentati sul "bando della cultura della pace" periodo 2004-2006

Disaggregazione tra micro progetti e progetti integrati

Anno di riferimento	Micro progetti presentati	Micro progetti ammessi in graduatoria	Micro progetti finanziati	Progetti integrati presentati	Progetti integrati ammessi in graduatoria	Progetti integrati finanziati
2004	41	36	6	25	22	12
2005	38	35	8	18	15	6
2006	57	43	9	16	12	5

Tabella 3) Progetti di Iniziativa Regionale (PIR) periodo 2004-2006

PROGETTI	2004	2005	2006
Ordinari	8	8	12

2.3 Valutazione del periodo di programmazione 2004-2006

La valutazione dei risultati ottenuti con i PIR¹ e con i progetti finanziati con il con il bando della pace 2004 evidenzia punti di forza e punti di debolezza²

Punti di forza:

- elevato numero di soggetti che nel territorio operano sulle questioni della pace
- interesse e disponibilità dei soggetti toscani, siano essi associazioni o enti locali, a creare reti strutturate e network
- interesse ad agire insieme e accanto al sistema della cooperazione
- numero di studenti coinvolti nelle iniziative di diffusione di una cultura di pace
- buona cooperazione con il sistema scolastico regionale
- buona collaborazione tra la Regione Toscana con i soggetti del territorio che operano per la diffusione di una cultura di pace e per la difesa dei diritti umani siano essi associazioni o enti locali

punti di debolezza:

- coesistenza di realtà di diversa dimensione (grandi e piccolissime)
- integrazione tra le due aree tematiche , pace e cooperazione, nella realizzazione dei progetti inadeguata
- organizzazione sistematica e di un coordinamento radicato per affrontare le molteplici iniziative sul tema della pace inadeguata
- integrazione fra gli attori del processo inadeguata
- numero di progetti integrati realizzati insufficiente

Dalla valutazione emergono alcuni indirizzi sia per il consolidamento dei risultati ottenuti con l'attuazione del Piano di indirizzo 2004-2006 sia per la individuazione e la realizzazione degli obiettivi del nuovo periodo di programmazione.

- L'integrazione tra le due aree tematiche, la pace e la cooperazione come una delle strade obbligatorie per rafforzare e diffondere una vera cultura di pace sui temi di rilevanza internazionale
- L'interazione e il coordinamento tra i molteplici attori protagonisti del processo
- Lo sviluppo di reti, dalla costruzione a strumento stabile di realizzazione di progetti
- La necessità di stabilire partenariati articolati (di carattere nazionale ma anche europeo e internazionale) efficienti e duraturi tra soggetti espressione della società civile e delle istituzioni locali.
- Il "coinvolgimento" diretto degli enti locali quali attori di governo del territorio per favorire la continuità e la sostenibilità degli interventi
- L'analisi approfondita delle cause e dell'andamento dei conflitti nelle aree di crisi come scelta per adeguare al meglio i momenti di confronto tra realtà lontane e diverse
- La scelta di strategie di formazione e apprendimento innovative. Il rapporto evidenzia l'innovatività di esperienze di formazione che trovano spazio in luoghi diversi dalle scuole dove si sviluppa apprendimento, formazione e diffusione delle lezioni apprese. Ne sono esempi i campi di lavoro e di studio, i giochi di ruolo, i gruppi di lavoro, il teatro.
- Rafforzare i processi di educazione e formazione nelle scuole puntando a sviluppare approfondimenti tematici e favorendo l'apprendimento continuo (che coinvolga in più occasioni gli stessi soggetti)
- Aumentare il livello di consapevolezza sulla pace e i diritti umani attraverso il dialogo e lo scambio diretto tra gli attori toscani e gli attori delle aree di conflitto
- Rafforzare partenariati esistenti o crearne di nuovi.
- Favorire il coinvolgimento delle comunità degli immigrati per aiutare il dialogo interculturale
- Rafforzare le reti di solidarietà di supporto ai progetti di cooperazione come strada ideale per integrare i temi della pace e della cooperazione
- Dare continuità temporale agli interventi per promuovere l'efficacia e la sostenibilità dell'impatto in contesti già "preparati" a ricevere azioni
- Sostenere progetti pilota in contesti innovativi

¹ Cfr SSSUP Rapporto di valutazione sulla mappatura del sistema toscano della pace.

Rapporto sulle grandi campagne internazionali in materia di diritti umani, cooperazione internazionale allo sviluppo. Rapporto sulle "Campagne sottoscritte dalla regione Toscana su tematiche inerenti la cooperazione allo sviluppo, la pace e diritti umani. Spunti di riflessione e proposte operative

² Cfr SSSUP rapporto di valutazione dei progetti finanziati dalla regione toscana ai sensi della L.R. 55/97

3 OBIETTIVI GENERALI PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE

La Toscana è oggi diventata, ancor più che in passato, una terra che si incontra col mondo, per i suoi rapporti internazionali, i suoi commerci, l'accoglienza di cittadini stranieri immigrati, i rapporti con i suoi concittadini all'estero. Per la sua storia e per la sua vocazione essa vuole essere sempre più apertamente protagonista del nuovo movimento per la pace, accentuando il suo impegno nella cooperazione sanitaria e nello sviluppo, offrendo strumenti per la realizzazione di una nuova cultura di pace, creando occasioni di dialogo e di confronto fra popoli e stati in conflitto.

L'elemento fondante dell'azione della Regione Toscana in questa direzione è senz'altro da considerarsi il riconoscimento e la valorizzazione, nel quadro globale, dell'azione delle comunità regionali e locali quali soggetti protagonisti e attivi promotori della cultura della pace. La dimensione locale costituisce infatti sempre più un livello strategico efficace per il raggiungimento dell'obiettivo di 'globalizzare' la pace.

Per questi stessi motivi risultano molto utili, per la sostenibilità complessiva delle azioni previste nel presente Piano, le attività di **“diplomazia diffusa di pace”** che la Regione, gli Enti Locali, le Associazioni e i cittadini della Toscana stanno attuando da vari anni: i gemellaggi e i partenariati; gli incontri sui conflitti che dilanano il nostro pianeta con particolare riferimento al Vicino Oriente; gli incontri di dialogo fra le diverse religioni; le ricerche sui temi della produzione e del mercato degli armamenti, del disarmo e della riconversione produttiva, sulla riforma delle istituzioni internazionali; l'impegno in favore dei diritti dell'uomo in ogni parte del globo.

In prospettiva assolutamente complementare e sinergica con le azioni di cooperazione la Toscana ha in questi anni rinnovato e potenziato la propria vocazione a promuovere una cultura della pace che riconosce e difende, attraverso un'adeguata azione di educazione e sensibilizzazione, il suo statuto di bene supremo, il suo valore di cornice essenziale della convivenza, la sua definizione universale come “diritto fondamentale degli uomini e dei popoli in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

L'attuazione del Piano per la promozione di una cultura di pace ha confermato come gli interventi siano ormai radicati ed abbiano assunto un carattere di consolidata continuità, attestando una buona risposta del territorio. L'ottima partecipazione alle attività da parte degli Enti Locali, del mondo della scuola, dell'associazionismo, la sempre più ampia e partecipata presenza del mondo giovanile alla giornata regionale della pace, che si tiene ogni anno il 10 dicembre (data che ricorda appunto l'approvazione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo), il collegamento delle azioni che si svolgono in Toscana con le grandi campagne internazionali per la promozione della pace costituiscono senza dubbio elementi di forte positività sui quali basarsi per ulteriori progressi nella qualificazione degli interventi. E' cresciuto il ruolo degli Enti locali quali “animatori del territorio” per le azioni di sensibilizzazione ed educazione alla cultura di pace realizzando anche una integrazione delle proposte dell'associazionismo e del tessuto scolastico locale. Tutto questo per sottolineare, ancora una volta, che la ricchezza e la sensibilità del territorio, espressa in numerosi progetti, rimanda comunque alla necessità di una progressiva integrazione di risorse e competenze.

Per quanto riguarda la promozione di una cultura di pace si individuano quindi come finalità essenziali, mirate a rafforzare la cultura della cooperazione come promotrice di riconciliazione, ricomposizione e sviluppo, quelle di :

1. Accrescere il ruolo della Toscana come “centro di eccellenza’ e/o ‘laboratorio” sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.
2. Creare il **“Sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e di promozione di una cultura della pace”** rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci in termini di definizione delle priorità e degli strumenti operativi.
3. Valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e al tempo stesso studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore.
4. Contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento della opzione dello “scontro delle civiltà”

4 OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici sotto indicati si intendono delineati sia per gli interventi dei soggetti destinatari di contributi regionali sia per i progetti di interesse regionale. Gli stessi costituiranno il puntuale riferimento per le due parti del piano indicate all'art 3 della L.R 55/97 "interventi dei soggetti destinatari dei contributi regionali" e "progetti di interesse regionale"

Gli obiettivi specifici per la promozione di una cultura della pace possono essere così richiamati:

1. Sviluppare un ruolo attivo della Toscana quale soggetto di mediazione e pressione a livello internazionale **nelle aree di conflitto**
2. Approfondire la conoscenza, le indagini e il monitoraggio dei conflitti, del peace keeping, della giustizia riconciliativa proseguendo e ampliando le attività già realizzate con il mappamondo dei conflitti e l'osservatorio del commercio delle armi.
3. Enfatizzare e valorizzare il ruolo di principale riferimento teorico assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani "fai la cosa giusta" il "Meeting di San Rossore" come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull'obiettivo di "globalizzare la pace", istituendo un legame diretto e programmato da un lato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani (meeting 10 dicembre) e dall'altro con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite
4. Sviluppare la mobilitazione e l'impegno della Regione contro la "Pena di morte" enfatizzando il patrimonio culturale e morale della Toscana
5. Proseguire e sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di network a valenza internazionale enfatizzandone le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione.
6. Sostenere le tematiche della promozione del dialogo interreligioso e interculturale.
7. Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (l.r. 17/1999)
8. Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di **Forum territoriali della cooperazione internazionale e della pace**

4.1 Scenari attesi

Obiettivi specifici	Scenario atteso di attuazione/
1 Sviluppare un ruolo attivo della Toscana quale soggetto di mediazione e pressione nelle aree di conflitto	Il governo regionale insieme agli attori della pace e della cooperazione individuano le situazioni di conflitto dove possa rendersi utile l'attivazione di forze di sostegno al dialogo locale. La diffusione delle azioni di mediazione realizzate porterà alla maggiore consapevolezza e sensibilizzazione dei cittadini della toscana sulle questioni della pace e dei conflitti
2 Approfondire la conoscenza, le indagini e il monitoraggio dei conflitti, del peace keeping, della giustizia riconciliativi proseguendo e ampliando le attività già realizzate con il mappamondo dei conflitti e l'osservatorio del commercio delle armi.	La maggiore conoscenza delle aree di conflitto e delle motivazioni dei conflitti servirà a rafforzare una cultura della cooperazione che produca riconciliazione, ricomposizione e sviluppo. Sarà inoltre uno "strumento", sia per il governo regionale che per i soggetti toscani che operano nei settori della pace e della cooperazione, per adeguare al meglio i momenti di confronto tra realtà lontane e diverse.
3 Enfatizzare e valorizzare il ruolo di principale riferimento teorico assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani "fai la cosa giusta" il "Meeting di San Rossore" come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull'obiettivo di "globalizzare la pace", istituendo un legame diretto e programmato da un lato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani (meeting 10 dicembre) e dall'altro con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite	Il legame diretto tra i temi del meeting sui diritti umani e del meeting di San Rossore con i temi delle principali campagne internazionali e con gli obiettivi del millennio contribuirà a mantenere un alto livello di sensibilizzazione della società toscana sui grandi temi internazionali della pace, dei diritti umani dello sviluppo umano sostenibile

4 Sviluppare la mobilitazione e l'impegno della Regione contro la "Pena di morte" enfatizzando il patrimonio culturale e morale della Toscana	L'obiettivo contribuirà all'allargamento e all'approfondimento delle conoscenze sul patrimonio culturale della toscana attraverso network tra associazioni ed enti territoriali
5 Proseguire e sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di network a valenza internazionale enfatizzandone le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione	La partecipazione a network a valenza internazionale sulle questioni relative all'interculturale e al dialogo interreligioso contribuisce a realizzare l'obiettivo dell'Internazionalizzazione dei cittadini della Toscana e a produrre esperienze di accoglienza ed asilo come esempi concreti di pace e riconciliazione.
6 Sostenere le tematiche della promozione del dialogo interreligioso e interculturale.	Promuovere e favorire iniziative di dialogo tra culture e religioni, oltre ad essere una necessità dettata dal tempo della globalizzazione, dovrà costituire la chiave per prevenire conflitti e per affermare una cultura dell'accoglienza
7 Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (l.r. 17/1999)	Il sistema della pace e il sistema della cooperazione decentrata diventano complementari e capaci di far emergere le potenzialità delle politiche toscane nel campo della cooperazione internazionale intesa come strumento principe per la promozione di una cultura di pace
8 Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di Forum territoriali della cooperazione e della pace.	Mettere in relazione, confronto e sinergia i rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti in un determinato territorio nel duplice intento di sensibilizzare e mobilitare le comunità locali e di migliorare l'efficacia e la visibilità dei progetti

4.2 Ambiti settoriali e temi della promozione di una cultura della Pace

In un contesto di crescente attenzione verso il tema dei **conflitti interni e internazionali di regolazione e normalizzazione delle controversie internazionali** si considerano di prioritaria importanza le azioni di approfondimento di indagini conoscitive sui conflitti in relazione alle aree dove sorgono, alle ragioni, agli attori e alle vittime degli stessi. La conoscenza potrà consentire di propugnare azioni di mediazione e di cooperazione che si inseriscano in un percorso di riconciliazione e perdono. Il tema dei conflitti dovrà essere approfondito anche con le questioni relative alla giustizia riconciliativa e al peace keeping.

In un contesto di crescente attenzione verso i temi dello **sviluppo umano** si considera prioritario un rafforzamento dell'azione regionale di informazione e formazione sulla **tutela dei diritti umani e di inclusione sociale e degli obiettivi del millennio** come cardine per lo sviluppo di campagne internazionali di sensibilizzazione in ambito locale e per la definizione di azioni trasversali che trovino sinergie con le azioni di cooperazione internazionale.

Altro tema centrale è la **pace tra le culture e il dialogo interreligioso** non solo come modalità e strumenti di confronto con e tra le istituzioni religiose ma come occasione di crescita civile e morale di tutta la società toscana. Il dialogo e la reciproca conoscenza potranno costituire un capitale di conoscenze utile anche per il ruolo crescente delle attività internazionali e di cooperazione della Toscana.

In ultimo la promozione di iniziative di sensibilizzazione sulla abolizione della **pena di morte** come uno dei grandi temi dei diritti umani e rispetto al quale sono essenziali da un lato iniziative e in ambito toscano dall'altro la promozione di progetti che mettano in rete le esperienze locali di cittadini, associazioni, enti locali con le grandi campagne internazionali sul tema.

5 AZIONI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Nel capitolo vengono individuate le azioni e gli strumenti di attuazione. Per quanto riguarda le azioni esse vengono descritte di seguito in una tabella per evidenziare il collegamento diretto tra le stesse e gli obiettivi specifici. Nella tabella vengono evidenziati anche gli "Strumenti di attuazione finanziaria". Per quanto riguarda gli strumenti di attuazione del piano essi sono descritti nel successivo paragrafo 5.2.

5.1 Azioni

Obbiettivi Specifici	Azioni	Strumenti di attuazione (UE, nazionali, regionali, locali)
1 Sviluppare un ruolo attivo della Toscana quale soggetto di mediazione e pressione nelle aree di conflitto	<ol style="list-style-type: none"> 1 Partecipazione e promozione di progetti che abbiamo come riferimento il tema dei conflitti 2 Partecipazione e promozione di progetti tra la Toscana e le aree di conflitto 3 Promozione di progetti integrati di cooperazione internazionale che abbiamo al centro il tema della prevenzione dei conflitti e/o della mediazione nei conflitti 4 Promozione e/o partecipazione in progetti che favoriscano il dialogo interculturale e interreligioso e lo scambio diretto tra gli attori toscani e gli attori delle aree di conflitto. 5 Rafforzamento di partenariati esistenti e creazione di nuovi partenariati tra soggetti toscani e soggetti appartenenti alle aree di conflitto 6 Promozione e/o partecipazione a progetti/iniziative rivolte ai bambini coinvolti nei conflitti armati anche attraverso iniziative volte al rafforzamento di reti sopranazionali e di alta formazione sul tema 	PIR Bando convenzioni RETI
2 Approfondire la conoscenza, le indagini e il monitoraggio dei conflitti, del peace keeping, della giustizia riconciliativa proseguendo e ampliando le attività già realizzate con il “mappamondo dei conflitti e l’osservatorio del commercio delle armi.	<ol style="list-style-type: none"> 1 Promozione di studi e ricerche sul tema dei conflitti, del peace keeping, della giustizia riconciliativa 2 Diffusione dei risultati delle ricerche quali strumenti di formazione e sensibilizzazione della comunità toscana 3 Diffusione dei risultati della ricerca per migliorare gli interventi di cooperazione e in difesa dei diritti umani nelle aree di conflitto 	PIR Bando Convenzioni RETI
3 Enfatizzare e valorizzare il ruolo di principale riferimento teorico assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani “fai la cosa giusta” il “Meeting di San Rossore” come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull’obiettivo di “globalizzare la pace”, istituendo un legame diretto e programmato da un lato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani (meeting 10 dicembre) e dall’altro con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite	<ol style="list-style-type: none"> 1 Partecipazione alle campagne internazionali 2 Promozione del meeting sui diritti umani in network con iniziative simili sul territorio nazionale 3 Promozione di azioni che diano continuità nel tempo al progetto formativo sui temi del meeting (percorsi scolastici non solo in prossimità del meeting) 4 Promozione di azioni per la sensibilizzazione sui temi del meeting e con i materiali realizzati fino ad oggi. (Valorizzare le conoscenze acquisite e i materiali prodotti) 5 Promozione di azioni che colleghino i temi del meeting con gli obiettivi del millennio. 6 Promozione di azioni di formazione continua sui temi dei diritti umani e degli obiettivi del millennio (secondo il principio che vede lo sviluppo umano e la sostenibilità dello sviluppo come azioni di promozione dei diritti umani) 	PIR Bando Convenzioni RETI

Obiettivi Specifici	Azioni	Strumenti di attuazione (UE, nazionali, regionali, locali)
4 Sviluppare la mobilitazione e l'impegno della Regione contro la "Pena di morte" enfatizzando il patrimonio culturale e morale della Toscana	1 Promozione e adesione a campagne internazionali contro la pena di morte 2 Promozione di azione di rete dei soggetti del territorio che operano con progetti contro la pena di morte 3 Promozione di azioni che colleghino le azioni locali con le campagne internazionali 4 Promozione di iniziative culturali contro la pena di morte 5 Promozione di iniziative di formazione innovative attraverso processi di apprendimento che passano attraverso il teatro e i giochi di ruolo e i gruppi di lavoro.	PIR BANDO Convenzioni RETI
5 Proseguire e sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di network a valenza internazionale enfatizzandone le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione	1 Promozione e partecipazione a reti internazionali che operano per la difesa, l'accoglienza e la promozione di esseri umani minacciati e maltrattati 2 Promozione e partecipazione a progetti nazionali e internazionali per la valorizzazione di esperienze locali di difesa dei diritti umani	PIR Bando Convenzioni RETI
6 Sostenere le tematiche della promozione del dialogo interreligioso e interculturale.	1 Sostegno e promozione di progetti che favoriscano il dialogo tra le religioni e le culture	PIR Bando Convenzioni RETI
7 Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (l.r. 17/1999)	1 Sostegno e promozione di progetti integrati di cooperazione e pace che affrontino le questioni della riconciliazione e dello sviluppo e che abbiano per obiettivo il confronto e la diffusione della conoscenza tra realtà toscane e realtà di conflitto	PIR Bando Convenzioni RETI
8 Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di Forum territoriali della cooperazione e della pace .	1 Promuovere la partecipazione ai forum territoriali della cooperazione e della pace dei rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti nel territorio per la realizzazione di un aperto confronto e al fine di migliorare l'efficacia delle azioni di diffusione e sensibilizzazione delle comunità locali.	PIR Bando Reti

5.2 Strumenti di attuazione

Gli strumenti di attuazione del presente piano sono i Progetti di interesse regionale e il bando per la regolamentazione dell'assegnazione dei contributi regionali

5.3 Progetti di interesse Regionale (PIR)

Uno degli obiettivi-guida del presente piano è stato individuato nel rafforzamento dell'agire come sistema toscano della cooperazione e della pace attraverso il sostegno all'innovazione all'interno di progetti strategici capaci di catalizzare risorse e soggetti del territorio.

In questa prospettiva lo stesso ruolo della Regione Toscana dovrà essere prioritariamente orientato verso la costruzione di progetti che siano strategici per l'intero sistema toscano della pace e della cooperazione anche attraverso il sostegno a progetti integrati che valorizzino l'apporto del territorio e possano facilitare il coinvolgimento delle province

Come indicato al successivo paragrafo 5.5, i processi di partecipazione dovranno svilupparsi all'interno di percorsi condivisi che rendano possibile l'affermarsi di veri e propri momenti di raccordo e di interazione fra i diversi attori. In tale prospettiva si tratta di individuare un giusto punto di equilibrio fra le diverse modalità di intervento a sostegno della progettualità che il territorio toscano è in grado di mettere in campo. Vanno cioè previsti spazi adeguati per le diverse tipologie di intervento, comunque riconducibili ad un interesse rilevante per l'intero territorio. Accanto a questo si deve comunque mantenere uno spazio di iniziativa e di intervento autonomi per la Regione Toscana, anche per poter dispiegare nel modo più efficace possibile un ruolo importante nel contesto dell'aiuto allo sviluppo, e delle politiche di dialogo e per promuovere una cultura ispirata ai valori della pace, del riconoscimento dei diritti dell'uomo, del dialogo e della riconciliazione.

I Progetti di Interesse Regionale (PIR) sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- PIR d'iniziativa della Regione Toscana
- PIR d'iniziativa dei Tavoli di area geografica

5.3.1 Obiettivi specifici e priorità

Gli obiettivi specifici dei PIR sono quelli richiamati al paragrafo 4 del presente piano. Si ritiene infatti che sia i PIR che i progetti realizzati dai soggetti destinatari dei contributi debbano tendere alla realizzazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici del presente piano

5.4 Progetti di Interesse Regionale di iniziativa della Regione Toscana

A) PIR per la promozione dei Diritti Umani e Contro la Pena di Morte

A.1 Accoglienza e sostegno di intellettuali perseguitati e di studenti provenienti da aree di conflitto.

Sulla base della positiva esperienza dei PIR individuati nel piano di indirizzo 2004/2006³ con il presente piano ci si propone di proseguire nelle azioni di accoglienza e sostegno di intellettuali perseguitati nei propri paesi d'origine e di studenti provenienti da aree di conflitto in collaborazione con i comuni toscani. Con il PIR verranno inoltre realizzate attività di diffusione e valorizzazione della presenza di intellettuali e studenti ospiti della Toscana in iniziative pubbliche.

A.2 Percorsi di sensibilizzazione e approfondimento diretti agli studenti e ai cittadini toscani sulla difesa dei diritti umani e contro la pena di morte

I percorsi di sensibilizzazione e approfondimento nelle scuole toscane sulla difesa dei diritti umani e contro la pena di morte hanno rappresentato una esperienza importante sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo nel triennio 2004/2006⁴.

Con il presente piano ci si propone di proseguire con i percorsi di studio e le iniziative di sensibilizzazione sulla questione della pena di morte e la difesa dei diritti umani approfondendo le tematiche anche in relazione agli studi e ricerche elaborati in questi anni e in collegamento con i temi proposti per il meeting dei diritti umani e gli obiettivi del millennio.

Sull'approfondimento delle tematiche sarà posta particolare attenzione alla necessità di integrare le due aree tematiche della cooperazione e della pace. Per quanto riguarda la formazione l'obiettivo è quello di favorire l'apprendimento continuo e di individuare strategie di formazione innovative

A.3 Meeting sui diritti umani.

L'articolo 7 della l.r. 55/1997 istituisce per il 10 dicembre di ogni anno, data in cui ricorre l'anniversario dell'approvazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo", la giornata per la pace in Toscana. Tale giornata svolge un ruolo di primaria importanza non solo tra le iniziative previste dalla l.r. 55/1997, bensì in assoluto tra gli eventi promossi dalla Regione, per il suo rilievo internazionale, per la presenza di importanti personalità, e soprattutto, per il grande coinvolgimento dimostrato dal mondo giovanile e dal mondo della scuola.

La giornata ha assunto negli anni 2004/2006 un crescente impatto sulla popolazione studentesca toscana grazie ai momenti preventivi di formazione e promozione della partecipazione delle scuole mediante il progetto didattico annuale di iniziativa regionale che si è concretizzato in percorsi didattici guidati e svolti nelle classi da alcune ONG toscane sul tema annuale del Meeting.

³ Cfr. PIR "Studentato internazionale Rondine Cittadella della pace" e "Rete delle città rifugio" – Piano di indirizzo per la promozione degli "interventi"

⁴ Cfr. PIR "Atalante – Teatro di Rifredi", "Amnesty International", "Comunità di Sant'Egidio"

Per il periodo di programmazione 2007 – 2010, oltre a confermare le attività realizzate fino ad oggi, ci si propone di enfatizzare il ruolo di riferimento teorico delle tematiche definite ogni anno per il meeting come occasioni di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull'obiettivo di "globalizzare la pace".

Ci si propone inoltre di promuovere il meeting in network con iniziative simili sul territorio nazionale, e di promuovere azioni

- che diano continuità nel tempo al progetto formativo sui temi del meeting (percorsi scolastici non solo in prossimità del meeting),
- di formazione continua sui temi dei diritti umani e degli obiettivi del millennio. Sviluppo umano e sostenibilità dello sviluppo come azioni di promozione dei diritti umani
- che colleghino i temi del meeting con gli obiettivi del millennio e con i temi delle principali campagne internazionali,

B) PIR per la promozione del dialogo Interculturale ed Interreligioso tra i popoli

I risultati realizzati con le iniziative del PIR "Le giornate dell'interdipendenza" all'interno delle quali è stato sviluppato un positivo confronto sul rapporto tra il mondo occidentale e il mondo islamico e il positivo riconoscimento del valore dell'interdipendenza come valore ricostruttivo del tessuto sociale e dei rapporti interpersonali fanno sì che con il piano di indirizzo 2007/2010 ci si proponga di sviluppare e approfondire iniziative di sostegno per il dialogo interculturale e interreligioso tra i popoli e gli stati come strumento per affrontare la grande sfida della globalizzazione.

C) PIR analisi dei conflitti e sostegno ai percorsi di dialogo e riconciliazione

I risultati raggiunti con i PIR dedicati al tema dei conflitti e del commercio delle armi⁵, hanno prodotto studi scientifici sulle esportazioni delle armi, sulla spesa militare, sulla trasparenza e il controllo del commercio di armi convenzionali e non convenzionali e hanno favorito la sensibilizzazione del pubblico giovanile e della generalità della popolazione sul tema dei conflitti.

Nel periodo di programmazione 2007 – 2010 ci si propone di approfondire ed allargare lo studio sul tema degli armamenti allargando la questione alle armi nucleari al tema dei conflitti ai diversi livelli – internazionale, interculturale, interpersonale - anche con riferimento ai processi delle identità e dei mutamenti politico istituzionali, culturali, della globalizzazione della immigrazione delle dinamiche interculturali e interreligiose.

L'obiettivo è quello di acquisire e costruire utili strumenti di conoscenza a vantaggio della Toscana quale "centro di eccellenza e/o laboratorio" per le politiche di diffusione di pace, di difesa dei diritti umani, di riconciliazione e dialogo interculturale e interreligioso e di diffondere le conoscenze attraverso iniziative che vedano il diretto coinvolgimento del territorio (istituzioni locali, gli istituti di ricerca, le associazioni che operano sul tema).

D) PIR strumentali e organizzativi

D.1 Il Seminario permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione

Il seminario Permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione (composto da un gruppo di esperti di provate competenza ed esperienza nelle materie oggetto della l.r. 55/1997) ha per obiettivo di sostenere l'operato della Regione Toscana nelle analisi e nelle riflessioni sull'evoluzione degli scenari futuri sui temi della pace e

I **progetti integrati** devono prevedere iniziative locali, promosse da più soggetti in partenariato tra loro. Nel partenariato dei progetti devono essere presenti minimo un'unità scolastica comprensiva di più istituti d'istruzione. Nei progetti dovranno obbligatoriamente essere previste azioni rivolte sia agli studenti che ai docenti. Potranno inoltre essere previste azioni volte alla formazione di operatori, alla sensibilizzazione e all'informazione di tutta la popolazione, alla ricerca, alla promozione di campagne nazionali e internazionali per la pace e i diritti umani, con particolare riferimento alla costruzione di specifiche reti.

Le azioni finanziabili devono comunque svolgersi esclusivamente in Toscana.

Sono escluse dal finanziamento regionale le attività di carattere esclusivamente convegnistico o editoriale.

5.7 La ripartizione delle risorse sulla base di tipologie di intervento secondo criteri individuati dal piano

I finanziamenti annualmente previsti dalla legge di bilancio, pari ad euro 513.030,81 vengono così destinati:

- Fino ad un massimo del 30% agli interventi rivolti ai soggetti terzi destinatari dei contributi regionali.
- Le restanti risorse saranno destinate ai Progetti di Iniziativa Regionale (PIR).

⁵ Cfr PIR "mappamondo dei conflitti" e "Osservatorio sul commercio delle armi"

Le risorse destinate a finanziare gli interventi promossi dai soggetti destinatari dei contributi regionali sono attribuite mediante un bando pubblico con scadenza annuale.

La quota parte di finanziamento destinata ai Progetti di Iniziativa Regionale è ripartita annualmente con atto della Giunta regionale all'inizio dell'esercizio finanziario.

5.8 Procedure di attuazione

Le procedure di attuazione, i criteri e le modalità di erogazione e rendicontazione dei Progetti di Interesse Regionale e di accesso ai finanziamenti, (criteri di ammissibilità, valutazione delle richieste di contributo, modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi) per interventi attuati dai soggetti beneficiari dei contributi regionali sono individuate e dettagliate nell'allegato 1 del presente piano.

6 PROCESSI DI PARTECIPAZIONE

6.1 Tavolo Regionale della Cooperazione Internazionale e della pace-

Con specifico protocollo, secondo i principi stabiliti dall'articolo 48 dello Statuto ed ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 49/1999 e successive modificazioni, viene assicurato il processo di informazione e confronto della Regione con i soggetti della cooperazione e della pace, sia pubblici che privati, attraverso il tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace.

Sono oggetto del protocollo i componenti, le modalità di costituzione, il funzionamento del tavolo ed i contenuti dell'attività. L'attività di informazione e confronto si esplica sui temi dell'analisi di contesto, sulla proposta di deliberazione annuale di attuazione del presente piano con riferimento all'individuazione delle opzioni strategiche, alle priorità geografiche e tematiche, all'allocazione delle risorse da parte della Regione ai tavoli di area geografica, all'allocazione delle risorse da parte della Regione ai Progetti di Iniziativa Regionale (PIR).

Il tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace è così composto:

- URPT– due rappresentanti
- ANCI – cinque rappresentanti
- UNCEM – un rappresentante
- Università – tre rappresentanti
- Aziende di gestione di servizi pubblici locali: un rappresentante
- Organizzazioni Non Governative – quattro rappresentanti
- Onlus e Associazioni impegnate in attività di cooperazione e/o di promozione di una cultura di pace – quattro rappresentanti
- Organizzazioni sindacali: tre rappresentanti
- Associazioni di categoria impegnate in attività di cooperazione – tre rappresentanti
- Coordinatori dei Tavoli di area geografica - cinque rappresentanti
- Istituto Agronomico per l'Oltremare – un rappresentante
- Istituto degli Innocenti – un rappresentante
- AICCRE – un rappresentante.

Il Settore Attività Internazionali predispose e aggiorna l'elenco delle ONLUS e delle Associazioni impegnate, a norma di Statuto, in attività di cooperazione internazionale e della pace. In tale elenco sono inserite di diritto le ONLUS che hanno validamente presentato progetti di cooperazione internazionale e per la promozione di una cultura di pace nel periodo 2001 – 2006. Possono inoltre richiedere l'iscrizione al tale elenco i soggetti privati che:

- a. operino, a norma di Statuto, nella cooperazione internazionale e per la promozione di una cultura di pace in assenza di finalità di lucro;
- b. siano costituiti da almeno due anni e possano dimostrare almeno due anni di esperienza nella gestione di progetti di cooperazione e per la promozione di una cultura di pace;
- c. abbiano sede operativa in Toscana espressamente indicata nell'atto costitutivo o nello Statuto, oppure istituita con atto dell'Assemblea.

L'iscrizione è richiesta dagli interessati in possesso dei requisiti suddetti, attraverso l'invio di lettera raccomandata al Settore Attività Internazionali della Regione Toscana con allegata copia conforme della documentazione attestante il possesso dei requisiti indicati ai precedenti punti a, b, c. L'elenco è aggiornato al 1° gennaio di ogni anno e rimane pubblicato in permanenza sul sito della cooperazione decentrata toscana.

I soggetti privati iscritti nell'elenco suddetto possono proporre candidature per il Tavolo Regionale della Cooperazione Internazionale e della pace e partecipare alla designazione dei loro quattro rappresentanti.

Entro 60 giorni dalla data di insediamento del Tavolo, sarà definito il regolamento interno che indicherà, tra l'altro, le modalità di convocazione delle riunioni e di svolgimento del confronto/informazione.

6.2 I tavoli regionali di coordinamento.

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 49/1999 e successive modificazioni, è adottato uno specifico protocollo per garantire ulteriori strumenti di informazione e confronto della Regione con i soggetti della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace, sia pubblici che privati, attraverso i tavoli regionali di coordinamento per la definizione di strategie e azioni condivise nelle diverse aree geografiche.

Come individuato nelle premesse del presente piano le tematiche della pace assumono lo stesso percorso della cooperazione perché si vuole costruire una cooperazione che valorizzi una concreta politica di pace.

Le aree geografiche dove opera la cooperazione saranno dunque di riferimento per la costruzione di azioni di promozione di una cultura di pace.

I Tavoli regionali di coordinamento sono 5 e riguardano le seguenti grandi aree geografiche:

1. Europa
2. Mediterraneo e Medio Oriente
3. Africa
4. Asia
5. America Latina

Ciascun Tavolo è costituito dai soggetti toscani della cooperazione e della pace che hanno interesse a operare in forma partecipata e integrata. I soggetti che intendono parteciparvi devono esplicitare la loro candidatura indicando un loro rappresentante ed un eventuale supplente. Possono aderire al tavolo, nelle forme previste, altri soggetti della cooperazione, anche successivamente alla sottoscrizione del protocollo.

Il tavolo di area geografica è coordinato da un rappresentante di un ente locale a livello politico, individuato fra i componenti del Tavolo direttamente impegnati nell'area stessa con propri progetti di cooperazione e pace chiaramente identificati e sostenuti, anche con risorse proprie.

Come previsto nel protocollo, il tavolo opera in stretto collegamento con il Settore Attività Internazionali, con il Segretariato Operativo e con istituti di ricerca. Le riunioni sono convocate su indicazione del Coordinatore attraverso il Segretariato operativo con un preavviso di almeno 7 giorni e con un preciso ordine del giorno. In caso di temporanea mancanza della figura del coordinatore, la convocazione viene effettuata dalla Regione Toscana. A cura del Segretariato Operativo, viene redatto un verbale di ogni riunione del Tavolo, con l'indicazione dei presenti, dei punti portati in discussione e delle decisioni assunte. Il verbale viene pubblicato fra i documenti del Tavolo nell'apposita sezione prevista nel sito web della cooperazione internazionale.

Sulla base delle indicazioni contenute nel documento annuale i Tavoli di area geografica definiscono il Programma operativo di macroarea con indicazione delle priorità specifiche, delle tipologie di operazioni e del partenariato toscano.

Il P.O. di macroarea dovrà contenere in linea generale i seguenti punti :

- un'analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza e la strategia prescelta;
- un'analisi delle azioni per la promozione di una cultura di pace;
- l'elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare;
- una giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ai sensi delle leggi regionali n. 17/1999 e n. 55/1997, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area;
- Informazioni relative alle priorità di intervento e agli obiettivi specifici;
- le modalità di esecuzione e gestione del programma;
- un piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.;
- l'elenco indicativo dei progetti.

Per la redazione del Programma Operativo, ogni Tavolo di Area Geografica potrà avvalersi di competenze specifiche a partire da quelle del **Consorzio interuniversitario di ricerca per la prevenzione e l'analisi dei conflitti (CIRPAC)** e dell'Istituto degli Innocenti per le questioni relative all'infanzia ed agli adolescenti.

Il Programma operativo viene sottoposto alla Regione Toscana per l'esame di conformità con le indicazioni dei piani di indirizzo ai sensi delle leggi regionali n. 17/1999 e n. 55/1997 e per la definitiva approvazione nella forma del Progetto di Iniziativa Regionale.

In armonia con le indicazioni contenute nel programma operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Per il territorio toscano è opportuno fare riferimento anche al lavoro effettuato dai Forum territoriali, di cui al punto 6.4, e alle loro proposte.

I Tavoli possono inoltre costituire **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** principalmente finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) sia all'interno dell'area che, ove ritenuto necessario, al di fuori della medesima (sud-sud, nord sud, ecc.).

In relazione ai nuovi compiti affidati ai Tavoli e al fine di migliorare i contenuti delle attività istruttorie e preparatorie delle decisioni da assumere, la Regione stabilisce modalità di rafforzamento delle attività di segretariato.

6.3 Il rapporto con il territorio:

E' largamente avvertita l'esigenza di far crescere ulteriormente il rapporto con il territorio sia per migliorare il livello di partecipazione in Toscana, sia per rafforzare la scelta strategica dei "partenariati territoriali". Ciò è possibile attraverso un'azione fondata sul rafforzamento del ruolo degli Enti locali, che si sviluppa in forme strettamente correlate a due diversi livelli:

- a. Locale: (di norma sub provinciale) per migliorare il raccordo, la promozione, la sensibilizzazione e il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti che operano nei diversi territori, mobilitando attorno ai Comuni, le organizzazioni della società civile, con particolare attenzione al coinvolgimento del mondo del volontariato, nonché di tutti gli attori locali capaci di mettere a disposizione risorse e saperi;
- b. per la promozione, e il coordinamento delle iniziative sui rispettivi territori in modo da prevenire frammentarietà e dispersione di risorse, divenendo snodo per la programmazione congiunta e la gestione degli interventi di cooperazione e cultura della pace.

6.4 Forum (Fora) territoriali della cooperazione e della pace

Per favorire la massima partecipazione dei soggetti locali, viene promossa e sostenuta la costituzione di **Forum territoriali della cooperazione e della pace** ove potranno partecipare i rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti in un determinato territorio, nell'intento di sensibilizzare e mobilitare le comunità locali per migliorare l'efficacia delle azioni alle quali partecipano.

Ne fanno parte tutti i soggetti istituzionali e non istituzionali operanti nel territorio di riferimento. Ciascun Forum promuoverà la massima partecipazione possibile ai Tavoli regionali di area geografica e assicurerà la migliore circolazione delle informazioni fra gli aderenti. Assicurerà inoltre la massima diffusione dell'informazione sul proprio territorio sui progetti di cooperazione, anche per contribuire alla "ricaduta" sui gruppi organizzati e sui cittadini.

Le Province possono promuovere e sostenere la costituzione dei Forum Territoriali della cooperazione e della pace, avendo riguardo alla dimensione del territorio provinciale ed a forme di aggregazione sovraprovinciali – anche a partire da quelle già esistenti - sui temi della solidarietà, della cooperazione e della pace, al numero di soggetti operanti o potenzialmente attivabili in aree sub-provinciali. Le Province possono coordinare e sostenere le attività dei Forum operanti nel loro territorio. Le Province possono definire le norme che disciplinano l'attività dei Forum sia sotto il profilo funzionale che su quello organizzativo.

6.5 L'agenzia della Pace e della cooperazione

Il Programma di Governo approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione n. 1 del 6 maggio 2005, dedica un'attenzione particolare alla proiezione internazionale della Regione Toscana e alle attività di cooperazione. Nel riaffermare l'esigenza di sviluppare ulteriormente gli interventi sul piano internazionale a favore della pace e della cooperazione allo sviluppo, il documento indica un percorso di lavoro che porti in tempi rapidi alla istituzione dell'Agenzia della Pace come potenziamento delle strutture di *governance* del sistema toscano della cooperazione internazionale.

Oltre a ciò il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006, Strategie e priorità programmatiche di inizio legislatura della Regione Toscana prevede, al punto 2.3., l'adozione di una "*Legge per la costituzione di un soggetto giuridico che operi in materia di cooperazione internazionale.*" Il PRS 2007/2010 ha confermato l'impegno in tale direzione fra gli obiettivi del Progetto Integrato Regionale "Internazionalizzazione e Cooperazione".

L'Agenzia svilupperà iniziative di cooperazione secondo il piano di legislatura approvato dal Consiglio Regionale, il programma annuale indicato dalla Giunta Regionale ed in raccordo con il sistema toscano della cooperazione. Ha natura pubblica e costituisce lo strumento di raccordo e di supporto tecnico al Sistema regionale della cooperazione internazionale.

6.6. La Conferenza regionale unificata della cooperazione internazionale e della pace

La nuova conferenza unificherà le attuali istanze di consultazioni previste dalle leggi vigenti a favore di un unico organismo del quale saranno rafforzati i compiti consultivi e propositivi.

7 COINVOLGIMENTO DI ALTRI LIVELLI ISTITUZIONALI

7.1 Raccordo con altri livelli istituzionali

Il percorso di formazione del piano ha visto il coinvolgimento del Comitato di indirizzo costituito ai sensi della l.r. 55/1997.

Durante la formazione del piano sono inoltre stati coinvolti oltre alla conferenza regionale sulla pace, i comuni, le province e gli altri enti locali toscani che nel periodo di vigenza del piano 2004 – 2006 hanno promosso e realizzato iniziative di promozione e diffusione della cultura di pace e in difesa dei diritti umani.

La partecipazione di Province, Comuni e Comunità Montane alla definizione dei contenuti del Piano della pace è stata realizzata attraverso gli strumenti della concertazione istituzionale e grazie ad un continuo processo di confronto e di scambio con le strutture regionali preposte alla elaborazione dello stesso Piano

Alla stessa hanno inoltre partecipato gli attori legati al mondo della scuola (direzione scolastica regionale, unità scolastiche, singole scuole).

Le scelte compiute nell'ambito del Piano sulle priorità tematiche e settoriali e sui temi della governance sono quindi il risultato di un fattivo coinvolgimento delle istituzioni del territorio toscano.

7.2 Attori da coinvolgere nel processo di attuazione

Province, Comuni, comunità montane, insieme alle istituzioni scolastiche regionali, alle università toscane e agli istituti di ricerca saranno gli attori direttamente coinvolti nel processo di attuazione del piano, sia attraverso la partecipazione ai tavoli di coordinamento di area geografica e al tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace, sia attraverso la realizzazione dei progetti integrati.

Il processo di attuazione del Piano vede inoltre il coinvolgimento, con ruoli e valenze diversi, di attori quali le Organizzazioni Non Governative per le loro esperienze, capacità e competenze nel settore di azioni di difesa dei diritti umani e di cooperazione internazionale, di ONLUS, Associazioni, e soggetti privati a partire dalle Fondazioni Bancarie e dalle grandi cooperative di consumo.

Verso il Ministero degli Esteri, gli Organismi Internazionali, le altre Istituzioni, l'Unione Europea verrà posta ancora maggiore attenzione a partire dal progressivo affermarsi di programmi ed iniziative rivolte alla difesa dei diritti umani e verso la soluzione di conflitti e che vedano crescere il ruolo dei sistemi territoriali.

7 COINVOLGIMENTO DI ALTRI LIVELLI ISTITUZIONALI

7.1 Raccordo con altri livelli istituzionali

Il percorso di formazione del piano ha visto il coinvolgimento del Comitato di indirizzo costituito ai sensi della l.r. 55/1997.

Durante la formazione del piano sono inoltre stati coinvolti oltre alla conferenza regionale sulla pace, i comuni, le province e gli altri enti locali toscani che nel periodo di vigenza del piano 2004 – 2006 hanno promosso e realizzato iniziative di promozione e diffusione della cultura di pace e in difesa dei diritti umani.

La partecipazione di Province, Comuni e Comunità Montane alla definizione dei contenuti del Piano della pace è stata realizzata attraverso gli strumenti della concertazione istituzionale e grazie ad un continuo processo di confronto e di scambio con le strutture regionali preposte alla elaborazione dello stesso Piano

Alla stessa hanno inoltre partecipato gli attori legati al mondo della scuola (direzione scolastica regionale, unità scolastiche, singole scuole).

Le scelte compiute nell'ambito del Piano sulle priorità tematiche e settoriali e sui temi della governance sono quindi il risultato di un fattivo coinvolgimento delle istituzioni del territorio toscano.

7.2 Attori da coinvolgere nel processo di attuazione

Province, Comuni, comunità montane, insieme alle istituzioni scolastiche regionali, alle università toscane e agli istituti di ricerca saranno gli attori direttamente coinvolti nel processo di attuazione del piano, sia attraverso la partecipazione ai tavoli di coordinamento di area geografica e al tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace, sia attraverso la realizzazione dei progetti integrati.

Il processo di attuazione del Piano vede inoltre il coinvolgimento, con ruoli e valenze diversi, di attori quali le Organizzazioni Non Governative per le loro esperienze, capacità e competenze nel settore di azioni di difesa dei diritti umani e di cooperazione internazionale, di ONLUS, Associazioni, e soggetti privati a partire dalle Fondazioni Bancarie e dalle grandi cooperative di consumo.

Verso il Ministero degli Esteri, gli Organismi Internazionali, le altre Istituzioni, l'Unione Europea verrà posta ancora maggiore attenzione a partire dal progressivo affermarsi di programmi ed iniziative rivolte alla difesa dei diritti umani e verso la soluzione di conflitti e che vedano crescere il ruolo dei sistemi territoriali.

8 RISORSE FINANZIARIE

UPB 122 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PROMOZIONE DELLA CULTURA DI PACE

SPESE CORRENTI

UPB	DESCRIZIONE	2007	2008	2009	2010
122	Cooperazione internazionale, promozione della cultura di pace	513.030,81	513.030,81	513.030,81	513.030,81

Per l'attuazione delle azioni previste nel presente piano si stima un ulteriore importo di euro 150.000,00 annui derivante da convenzioni attivate negli anni di vigenza del precedente piano (2004/2006) e che si presume saranno attivate anche per gli anni di programmazione del presente piano. Le risorse, subordinatamente alla loro effettiva acquisizione in bilancio, saranno destinate alla realizzazione della "Giornata per i diritti umani" che si svolge il 10 dicembre di ogni anno, data in cui ricorre l'anniversario dell'approvazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo". (PIR A.3 Meeting sui diritti umani)

9. DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE E EX POST

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione decentrata finanziati dalla Regione Toscana si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 1 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.

- 2 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani- i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 3 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 4 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

9.1 Monitoraggio

L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e di informazioni e la predisposizione di un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria

9.2 Valutazione Ex post

La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a

- scostamenti tra quanto previsto – desiderato, atteso – e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

9.3 Diffusione dei risultati

Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni - in termini di "lessons learned" - e delle cosiddette "best practices" del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione - in itinere ed ex-post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ec.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l'identificazione di "best practices", intese come progetti che presentano elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L'insieme delle best practices potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in-itinere).

PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE (L.R. 55/97) - PERIODO 2007 - 2010

1. PROCEDURE DI ATTUAZIONE, I CRITERI E LE MODALITÀ DI EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI DI INTERESSE REGIONALE

La quota parte di finanziamento destinata ai Progetti di Iniziativa Regionale è ripartita annualmente con atto della Giunta regionale all'inizio dell'esercizio finanziario

2. PROCEDURE DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI, CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI CONTRIBUTO, MODALITÀ DI EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE DEI CONTRIBUTI DEGLI INTERVENTI ATTUATI DAI SOGGETTI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI REGIONALI.

Con atto della Giunta regionale sarà determinata ogni anno la scadenza annuale per la presentazione delle proposte progettuali da parte di soggetti esterni all'amministrazione regionale

Entro la data di scadenza prevista dalla Giunta regionale i soggetti indicati all'articolo 2 della l.r. 55/1997, singoli o associati, presentano le domande di contributo per le attività che intendono realizzare alla Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza – Settore Attività internazionali con le modalità che saranno stabilite nell'atto della Giunta Regionale.

La scadenza di presentazione dei progetti sarà pubblicata nella sezione avvisi del B.U.R.T., (trenta giorni prima della scadenza di presentazione dei medesimi).

2.1 Modalità di presentazione

I progetti devono essere presentati in unico esemplare, anche per posta elettronica, redatti sui formulari allegati al bando che dovranno essere compilati in tutte le loro parti con le informazioni richieste. Al progetto potrà essere allegata ulteriore documentazione a discrezione del soggetto proponente, allo scopo di illustrare l'iniziativa in modo dettagliato. I formulari per la presentazione dei progetti e le linee guida esplicative, saranno disponibili presso il Settore Attività Internazionali e sul sito internet della Regione Toscana.

Ai formulari dovranno essere allegate, come parte integrante, le lettere di adesione dei partners.

Il contributo richiesto alla Regione Toscana non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento

2.2 Criteri di ammissibilità dei progetti

Tutte le condizioni dalla lettera A) alla lettera K) di seguito previste costituiscono requisiti essenziali di ammissibilità dei progetti.

- A. I progetti devono essere presentati esclusivamente dai soggetti indicati all'articolo 2 della l.r. 55/1997, aventi sede in Toscana. Possono essere presentati progetti da parte di Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per gli enti privati diversi dalle ONG, dalle ONLUS e dalle associazioni l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto.
- B. I soggetti privati che presentano progetti per la prima volta devono allegare alla domanda:
 - Copia conforme dello statuto vigente;
 - Curriculum delle attività già svolte da almeno due anni nel settore della cooperazione internazionale;
 - Bilancio consuntivo relativo all'anno precedente
- C. I progetti devono essere presentati in unico esemplare, secondo il formulario allegato al bando, che viene pubblicato, sul B.U.R.T., insieme alle linee-guida per la sua compilazione. Esso dovrà essere sviluppato in tutte le sue parti con il tipo di informazione richiesta.
- D. Sono esclusi dal finanziamento i progetti presentati da soggetti che non abbiano una loro sede operativa in Toscana, anche in forma di rappresentanza, di comitato o sede Regionale, e che non siano costituiti legalmente da almeno due anni precedenti la scadenza del bando.
- E. Sono esclusi dal finanziamento i progetti che non abbiano almeno un partner.
- F. Il presentatore del progetto deve essere sempre un solo soggetto, unico responsabile della gestione e della rendicontazione del contributo regionale.
- G. I progetti presentati dalle Università devono essere sottoscritti dal Rettore
- H. Ogni soggetto ammissibile non potrà presentare più di un progetto per ogni annualità.
- I. Le azioni progettuali finanziabili devono svolgersi in Toscana.
- J. I progetti devono essere redatti sugli appositi formulari completati in ogni loro parte e corredati delle lettere di adesione dei partners.
- K. Nel partenariato di ogni progetto deve essere obbligatoriamente presente una scuola o unità scolastica
- L. Sono escluse le domande di finanziamento presentate da soggetti beneficiari di precedenti contributi regionali, che non abbiano presentato la rendicontazione puntuale delle spese sostenute nei termini stabiliti, salvo gravi e motivate eccezioni, specificamente autorizzate.

Nel progetto e nel relativo bilancio deve essere chiaramente indicata la partecipazione finanziaria del proponente e di ogni partner del progetto, gli eventuali contributi richiesti ad altri soggetti (Ministeri, Unione Europea, Enti ed Organismi Internazionali)

Fatte salve le specifiche condizioni di ammissibilità imposte da altri soggetti finanziatori, nel bilancio può essere previsto un finanziamento in termini di valorizzazione di lavoro e di risorse degli attuatori del progetto, ammontante a un massimo del 25% delle spese ammissibili. La somma eventualmente eccedente tale limite verrà ad esso ricondotta d'ufficio.

Nel bilancio deve essere specificato chiaramente il contributo richiesto e le azioni progettuali che si intende finanziare con tale contributo.

Non sono considerate ammissibili le spese generali, di coordinamento e amministrative che eccedano il 6% delle spese ammissibili. Le somme eventualmente eccedenti tale limite saranno riportate d'ufficio entro il limite stesso.

Il contributo richiesto non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento

2.4 Criteri di valutazione degli interventi, di redazione e utilizzazione della graduatoria

La valutazione dei progetti presentati dai soggetti destinatari di contributi regionali è basata su due serie di parametri, ad ognuno dei quali viene attribuito un punteggio, la cui somma complessiva massima è pari a 100 punti:

- A) la valutazione della qualità progettuale (max 40 punti)
- B) la coerenza con gli obiettivi specifici e le priorità indicate dal presente piano e dal bando annuale (max.60 punti)

I progetti che non raggiungeranno il punteggio minimo di 30 punti non saranno inseriti nell'elenco dei progetti ammissibili a finanziamento.

A) Valutazione qualità progettuale:

La valutazione della qualità progettuale si basa su tre aspetti:

- una valutazione generale di congruenza del progetto
- la capacità di mobilitare risorse aggiuntive rispetto a quelle regionali
- la dimensione europea e/o transnazionale

A.1 Valutazione generale di congruenza del progetto

Tale valutazione mette in relazione gli obiettivi del progetto e le azioni progettuali con i risultati attesi e il relativo piano finanziario, verificandone la relativa congruenza.

Punteggio attribuito: fino a 20 punti

A.2 La capacità di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle regionali

Viene premiata la capacità di mobilitare risorse superiori al minimo richiesto per l'ammissibilità

Punteggio attribuito: fino a 10 punti

A.3 Progetti a dimensione europea o internazionale

Sono valorizzati i progetti con un partenariato europeo o internazionale, che facciano riferimento a un programma dell'Unione Europea o ad una campagna delle Nazioni Unite o di altra Organizzazione Internazionale

Punteggio attribuito: fino a 10 punti

B) Coerenza con gli obiettivi specifici indicati dal presente piano e dal bando annuale

B.1 massima integrazione delle esperienze progettuali e delle risorse a livello locale, attraverso la costruzione di partenariati multiattore. Il punteggio massimo è attribuito ai progetti integrati con una dimensione di rete a livello territoriale provinciale o interprovinciale, con la partecipazione della Provincia e di altri Enti Locali.

Punteggio attribuito: fino a 25 punti

B.2 Costruzione di percorsi didattici articolati che rispondano ad esigenze educative documentate di interesse unità scolastiche con azioni rivolte a studenti e docenti;

Punteggio attribuito fino a 10 punti

B.3 Complementarietà della progettualità sia con le azioni della cooperazione internazionale vista come strumento di pace e di dialogo sia con le tematiche dell'emergenza in aree di conflitto, così come definite nel Piano della cooperazione internazionale di cui alla l.r. 17/1999.

Punteggio attribuito :fino a 25 punti

L'istruttoria delle domande viene effettuata entro 60 giorni dal termine di scadenza per la presentazione delle domande stesse. Nei successivi trenta giorni viene adottato l'atto amministrativo che approva la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento.

La comunicazione dell'esito delle richieste viene inviata per scritto agli interessati entro 15 giorni dall'esecutività dell'atto amministrativo di ammissione al contributo regionale.

Questi ultimi saranno indicati in ordine di priorità in modo che possano, all'occorrenza, subentrare ad altri interventi sottoposti a revoca o a decadenza.

2.5 Modalità di utilizzazione, erogazione e rendicontazione dei contributi

I contributi regionali assegnati, possono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per le attività previste dal progetto, a parziale copertura delle relative spese previste.

Il pagamento dell'importo dovuto ai soggetti beneficiari viene così effettuato:

- il 75% all'atto della comunicazione da parte del beneficiario dell'avvenuto inizio delle attività relative all'intervento finanziato.
- il saldo alla presentazione del rendiconto finale del progetto.

Il rendiconto delle spese deve essere presentato entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività.

I materiali prodotti nei progetti finanziati con il contributo della Regione Toscana in base alla l.r. 55/1997, dovranno recare la dizione "Realizzati con il contributo della Regione Toscana – legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace)", e dovranno essere inviati unitamente al rendiconto all'Ufficio competente.

I contributi relativi a progetti non avviati entro 90 giorni dalla data di comunicazione del contributo stesso sono dichiarati decaduti.

Il provvedimento di revoca del contributo al beneficiario dispone la riattribuzione dell'importo ad altro/i intervento/i non finanziato/i, secondo l'ordine di precedenza stabilito nell'atto di approvazione della graduatoria.

ALLEGATO B

**REGIONE
TOSCANA**

**Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace
(L.R. 55/97)
Periodo 2007-2010**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

**Direzione Generale della Presidenza
Settore Attività Internazionali**

Indice:

- 1 ANALISI DI FATTIBILITÀ
- 2 COERENZA ESTERNA VERTICALE E ORIZZONTALE
- 3 COERENZA INTERNA VERTICALE E ORIZZONTALE
- 4 ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA
- 5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI
- 6 VALUTAZIONE AMBIENTALE (MODELLO B COMPILATO)
- 7 MONITORAGGIO E INDICATORI

1. ANALISI DI FATTIBILITÀ**1.1 Processo di formazione del Piano**

Nel processo di formazione del Piano di indirizzo della pace si possono evidenziare due fasi: la prima è quella che ha portato alla conferenza regionale della pace all'interno della quale si è svolto un confronto sui temi della cultura di pace, delle politiche di riconciliazione del sostegno al dialogo interculturale nelle aree di conflitto, della pena di morte, del dialogo interreligioso e della pace fra le culture possibile oggetto delle future strategie di intervento

Nella seconda fase si è proceduto ad individuare gli obiettivi generali proposti nella presente proposta

1.2 Risorse umane

Nel processo di elaborazione e costruzione del Piano di indirizzo vengono utilizzate le risorse umane del Settore attività Internazionali.

Le risorse umane impiegate per la elaborazione del piano di indirizzo per una cultura di pace (L.R. 55/97) hanno lavorato in stretto coordinamento con i colleghi che hanno partecipato alla elaborazione del piano di indirizzo delle per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99) e a quelli che hanno collaborato alla programmazione del nuovo obiettivo 3 (cooperazione territoriale) dei fondi strutturali. Il personale del Settore Attività internazionali che ha collaborato alla stesura del piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace è impiegato secondo le seguenti modalità:

nome	Ruolo	Risorsa finanziari
Fabrizio Pizzanelli	Coordinamento generale tra i vari ambiti del settore attività internazionali	Personale interno
Mara Sori	Linee operative generali, ricerca dei quadri di riferimento normativo, del quadro analitico, predisposizione del piano e del rapporto di valutazione del piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace (ex l.r. 55/97). Verifica di coerenza tra il piano di indirizzo ex L.R. 55/97 e il piano per la cooperazione internazionale (ex L.R. 17/99)	Personale interno
Andrea Aiazzi	Collaborazione nella individuazione delle fonti di riferimento normativo e di programmazione generale e settoriale. Reperimento dei dati per la valutazione del periodo di programmazione 2004/2006	Personale interno
Andrea Cioncolini	Collaborazione per la verifica di coerenza tra il piano di indirizzo ex L.R. 55/97 e il piano per la cooperazione internazionale (ex L.R. 17/99) in relazione alle azioni e agli strumenti di attuazione	Personale interno
Maria Dina Tozzi	Collaborazione per Verifica di coerenza tra il piano di indirizzo ex L.R. 55/97 e il piano per la cooperazione internazionale (ex L.R. 17/99) in relazione alla programmazione dell'obiettivo 3 (cooperazione territoriale) dei fondi strutturali (prospettiva finanziaria 2007	Personale interno

1.3. Risorse finanziarie anni 2007 – 2008 – 2009 - 2010

UPB 122 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PROMOZIONE DELLA CULTURA DI PACE – SPESE CORRENTI

UBP	2007	2008	2009	2010
122	513.030,81	513.030,81	513.030,81	513.030,81

2 VALUTAZIONE DI COERENZA/INTEGRAZIONE RISPETTO AL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO E AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

L'integrazione del Piano di indirizzo degli interventi per la promozione di una cultura di pace si raccorda con i documenti di governo e di programmazione tra i quali:

2.1 Coerenza esterna verticale

2.1.1 Il programma di governo 2005 – 2010. Le priorità dell'azione di governo sono fondate sui valori dell'identità della Toscana, che il nuovo Statuto regionale ha ribadito e significativamente innovato, la pace, la cooperazione fra i popoli, i diritti umani, l'antifascismo, i diritti di cittadinanza e la difesa attiva della Costituzione.

2.1.2 Il PRS 2006 – 2010. La Toscana persegue "... un progetto di sviluppo nella qualità..". Ciò significa aprire la Toscana Regione d'Europa, al mondo, "...partecipando da protagonisti alle trasformazioni che derivano dai processi di internazionalizzazione e cooperazione...". Perseguire un progetto di sviluppo nella qualità significa anche "...ricercare con impegno la via dell'incontro fra i popoli, convinti che è nella pace che il mondo potrà ritrovare un nuovo equilibrio nello sviluppo...."¹

Tra le "Sfide" individuate nel documento di programmazione generale si identifica "la sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema". La sfida della Toscana si fonda su cooperazione, tolleranza, confronto e pace. "Una Toscana senza paura del diverso, forte del dialogo fra le civiltà e le culture, impegnata nella costruzione della pace e della giustizia e di uno sviluppo che consolidi la democrazie in tante parti del mondo."²

2.2 Coerenza esterna orizzontale

2.2.1 Il piano della cooperazione

Il presente Piano di indirizzo persegue la massima integrazione con il Piano della cooperazione internazionale (ex L.R. 17/99), in termini di priorità tematiche, metodologie e strumenti per la progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, da realizzare mediante l'adozione di strumenti operativi comuni o fortemente sinergici (formulario, linee-guida per la progettualità, griglia di valutazione, questionario di monitoraggio e valutazione degli interventi etc.) e l'allargamento dell'attività dei Tavoli di coordinamento di area previsti dal Piano delle attività di cooperazione internazionale all'informazione relativa alla progettualità di cui al presente Piano.

¹ PRS 2006-2010. Introduzione

² PRS 2006-2010 - Paragrafo 2.4

2.2.2 Piani di settore

Piano Sanitario 2005 2007. Le integrazioni tra il presente piano e il piano sanitario si riscontrano soprattutto sui seguenti *obiettivi specifici*

3.1.1. “Diritti uguali per tutti”. L’obiettivo è quello di ridurre le disuguaglianze anche nelle fasi terminali della vita. Questo assume particolare importanza per tutti gli interventi con il focus sul dialogo interreligioso

3.1.2. “Che ne pensano i cittadini?” L’obiettivo è quello di migliorare la soddisfazione dei cittadini rispetto al sistema sanitario regionale tra l’altro intervenendo sulle disuguaglianze

3.1.3. “Per un’etica del servizio socio sanitario integrato” Che ha quale obiettivo di Introdurre criteri etici nella scelta dei livelli appropriati di assistenza e delle prestazioni assistenziali.

Le azioni del Piano sanitario dettagliano ulteriormente la questione della salute degli immigrati specificando che dovranno svilupparsi servizi che tengano conto delle differenti identità dei nuovi utenti

Piano Integrato sociale 2002 2004 (prorogato al 2006)

L’integrazione tra il presente piano e il piano integrato sociale si riscontra in tutte le attività che hanno come riferimento il ruolo degli immigrati, la pace e il dialogo tra le culture

Si ritiene comunque di poter individuare specifiche integrazioni con il piano integrato sociale in corso di approvazione.

Piano di Indirizzo Generale Integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (PIGI) 2006 2010

L’integrazione tra il presente piano e il PIGI 2006 2010 si riscontra soprattutto nell’analisi di contesto al punto 1.3 “I bisogni e le risposte ai diritti di cittadinanza nel campo delle politiche dell’educazione, dell’istruzione, dell’orientamento, della formazione e del lavoro” dove si individuano negli “gli immigrati” e nelle “.. persone nel processo di apprendimento lungo l’intero arco della vita” due dei principali target di riferimento per l’azione del piano. L’integrazione riguarda in modo particolare l’educazione non formale sulle questioni del dialogo interculturale, della promozione delle attività di educazione alla pace e alla difesa dei diritti umani.

Il piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace non presenta connessioni di rilievo con il piano di indirizzo territoriale.

Nel testo Unico sulle attività internazionali saranno previste modalità di facilitazione dell’integrazione dei vari piani.

3 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA VERTICALE

Linee di indirizzo generali e normative	Obiettivi generali	Obiettivi specifici *
<p>Lo Statuto della Regione Toscana, all'art. 4 indica fra le proprie finalità la promozione "...della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale..." e la promozione "...dei valori della pace, della solidarietà e del dialogo fra i popoli, le culture e le religioni..."</p> <p>Nel programma di Governo si indicano, tra i grandi valori sui quali si fonda l'identità della toscana, la pace e la cooperazione fra i popoli, i diritti umani, l'antifascismo, i diritti di cittadinanza e la difesa attiva della Costituzione.</p> <p>La L.R. 55/97 individua tra i suoi principi e le sue finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riconoscimento della pace quale diritto fondamentale degli uomini e dei popoli • il ripudio la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo per la risoluzione dei conflitti, in coerenza con i principi costituzionali • la promozione di una cultura ispirata ai valori della pace • la promozione di una cultura ispirata al riconoscimento dei diritti dell'uomo <p>La L.R. 17/99 individua tra i suoi principi e le sue finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno sviluppo sociale sostenibile • la solidarietà tra i popoli • la democratizzazione nei rapporti internazionali • le attività di cooperazione internazionale e allo sviluppo • l'attività di collaborazione e partenariato internazionale 	<p>1. Accrescere il ruolo della Toscana come "centro di eccellenza e/o "laboratorio" sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.</p> <p>2. Creare il "Sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e di promozione di una cultura della pace" rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci in termini di definizione delle priorità e degli strumenti operativi.</p> <p>3. Valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e al tempo stesso studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore</p> <p>4. Contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento della opzione dello scontro delle civiltà'</p>	<p>1. Sviluppare un ruolo attivo della Toscana quale soggetto di mediazione e pressione nelle aree di conflitto</p> <p>2. Approfondire la conoscenza, le indagini e il monitoraggio dei conflitti, delle azioni di peace keeping, della giustizia riconciliativa, proseguendo e ampliando le attività già realizzate con il "mappamento dei conflitti e l'osservatorio del commercio delle armi.</p> <p>3. Enfatizzare e valorizzare il ruolo di principale riferimento teorico assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani "Fai la cosa giusta" il "Meeting di San Rossore" come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull'obiettivo di "globalizzare la pace", istituendo un legame diretto e programmato da un lato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani (meeting 10 dicembre) e dall'altro con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite</p> <p>7. Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99)</p> <p>8. Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di Forum territoriali della cooperazione e della pace</p> <p>4. Sviluppare la mobilitazione e l'impegno della Regione contro la "Pena di morte" enfatizzando il patrimonio culturale e morale della Toscana</p> <p>5. Proseguire e sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di network a valenza internazionale enfatizzando le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione</p> <p>6. Sostenere le tematiche della promozione del dialogo interreligioso e interculturale</p>

4 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA ORIZZONTALE

Obiettivi generali	Obiettivi specifici*	Azioni	Indicatori
<p>1 Accrescere il ruolo della Toscana come “centro di eccellenza” e/o “laboratorio” sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte</p>	<p>1 Sviluppare un ruolo attivo della Toscana quale soggetto di mediazione e pressione nelle aree di conflitto</p> <p>4 Sviluppare la mobilitazione e l’impegno della Regione contro la “Pena di morte” enfatizzando il patrimonio culturale e morale della Toscana</p>	<p>1 partecipazione e promozione di progetti che abbiamo come riferimento il tema dei conflitti</p> <p>2 Partecipazione e promozione di progetti tra la Toscana e le aree di conflitto</p> <p>3 Promozione di progetti integrati di cooperazione internazionale che abbiamo al centro il tema della prevenzione dei conflitti e/o della mediazione nei conflitti</p> <p>4 Promozione e/o partecipazione in progetti che favoriscano il dialogo interculturale e interreligioso e lo scambio diretto tra gli attori toscani e gli attori delle aree di conflitto.</p> <p>5 Rafforzamento di partenariati esistenti e creazioni di nuovi partenariati tra soggetti toscani e soggetti appartenenti alle aree di conflitto</p> <p>1 Promozione e adesione a campagne internazionali contro la pena di morte</p> <p>2 Promozione di azione di rete dei soggetti del territorio che operano con progetti contro la pena di morte</p> <p>3 Promozione di azioni che colleghino le azioni locali con le campagne internazionali</p> <p>4 Promozione di iniziative culturali contro la pena di morte</p>	<p>Numero progetti</p> <p>Numero progetti</p> <p>Numero progetti integrati</p> <p>Numero progetti</p> <p>Numero nuovi partenariati</p> <p>Numero delle azioni proposte dai partenariati esistenti</p> <p>Numero adesioni a campagne internazionale</p> <p>Reti costituite</p> <p>Numero soggetti aderenti alla rete</p> <p>Numero di azioni con temi derivanti da campagne internazionali</p> <p>Numero di iniziative contro la pena di morte</p>

Segue "Valutazione di coerenza interna orizzontale"

Obiettivi generali	Obiettivi specifici*	Azioni	Indicatori
	<p>3 Enfatizzare e valorizzare il ruolo di principale riferimento teorico assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani "fai la cosa giusta" il "Meeting di San Rossore" come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani e sull' obiettivo di "globalizzare la pace", istituendo un legame diretto e programmato da un lato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani (meeting 10 dicembre) e dall'altro con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite</p>	<p>1 Partecipazione alle campagne internazionali</p> <p>2 Promozione del meeting sui diritti umani in network con iniziative simili sul territorio nazionale</p> <p>3 Promozione di azioni che diano continuità nel tempo al progetto formativo sui temi del meeting sui diritti umani (percorsi scolastici non solo in prossimità del meeting)</p> <p>4 Promozione di azioni per la sensibilizzazione sui temi del meeting e con i materiali realizzati fino ad oggi. (Valorizzare le conoscenze acquisite e i materiali prodotti)</p> <p>5 Promozione di azioni che colleghino i temi del meeting con gli obiettivi del millennio.</p> <p>6 Promozione di azioni di formazione continua sui temi dei diritti umani e degli obiettivi del millennio (secondo il principio che vedo lo sviluppo umano e la sostenibilità dello sviluppo come azioni di promozione dei diritti umani)</p>	<p>Adesioni a campagne internazionali</p> <p>Numero incontri al livello nazionale</p> <p>Numero percorsi</p> <p>Numero percorsi</p> <p>Numero progetti</p>

Segue "Valutazione di coerenza interna orizzontale"

Obiettivi generali	Obiettivi specifici*	Azioni	Indicatori
<p>2 Creare il "Sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e di promozione di una cultura della pace" rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci in termini di definizione delle priorità e degli strumenti operativi.</p>	<p>7 Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (L.R 17/99)</p>	<p>1 Sostegno e promozione di progetti integrati di cooperazione e pace che affrontino le questioni della riconciliazione e dello sviluppo e che abbiano per obiettivo il confronto e la diffusione della conoscenza tra realtà toscane e realtà di conflitto</p>	<p>Numero progetti</p>
	<p>8 Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di Forum territoriali della cooperazione e della pace</p>	<p>1 Promuovere la partecipazione ai forum territoriali della cooperazione e della pace dei rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti nel territorio per la realizzazione di un aperto confronto e al fine di migliorare l'efficacia delle azioni di diffusione e sensibilizzazione delle comunità locali e</p>	<p>Numero forum Soggetti coinvolti</p>
<p>3 Valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e al tempo stesso studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore</p>	<p>2 Approfondire la conoscenza, le indagini e il monitoraggio dei conflitti, delle azioni di peace keeping, della giustizia riconciliativa proseguendo e ampliando le attività già realizzate con il "mappamondo dei conflitti e l'osservatorio del commercio delle armi</p>	<p>1. Promozione di studi e ricerche sul tema dei conflitti, del peace keeping, della giustizia riconciliativa 2. diffusione dei risultati delle ricerche quali strumenti di formazione e sensibilizzazione della comunità toscana 3. diffusione dei risultati della ricerca per migliorare gli interventi di cooperazione e in difesa dei diritti umani nelle aree di conflitto</p>	<p>Numero ricerche Pubblicazione su siti internet Numero utilizzatori Numero accessi</p>

Segue "Valutazione di coerenza interna orizzontale"

Obiettivi generali	Obiettivi specifici*	Azioni	Indicatori
4 Contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento della opzione dello scontro delle civiltà'	5 Proseguire e sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studente internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di network a valenza internazionale enfatizzando le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione	1 Promozione e partecipazione a reti internazionali che operano per la difesa di per la difesa, l'accoglienza e la promozione di essere umani minacciati e maltrattati 2 Promozione e partecipazione a progetti nazionali e internazionali per la valorizzazione di esperienze locali di difesa dei diritti umani	Numero persone coinvolte Numero persone accolte
	6 Sostenere le tematiche della promozione del dialogo interreligioso e interculturale	1 Sostegno e promozione di progetti che favoriscano il dialogo tra le religioni e le culture	Numero progetti

* La numerazione degli obiettivi specifici segue quella individuata nel piano di indirizzo per una cultura di pace 2007 2010

5 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

TABELLA DI RIEPILOGO DI STRUMENTI E RISORSE				
FONTI	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	Anno 2010
UE STATO Regione altri enti pubblici	513.030,81	513.030,81	513.030,81	513.030,81
TOTALE FINANZIAMENTI PUBBLICI T1	513.030,81	513.030,81	513.030,81	513.030,81
FINANZIAMENTI PRIVATI T2	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
TOTALE (T= T1+T2)	663.030,81	663.030,81	663.030,81	663.030,81
COSTO PIANO= P	663.030,81	663.030,81	663.030,81	663.030,81
FATTIBILITA' FINANZIARIA T-P				

QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO PLURIENNALE

UPB	CORR/INV	FONTE	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
122	SPESA CORRENTE	RISORSE PROPRIE	513.030,81	513.030,81	513.030,81	513.030,81

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Anche grazie al lavoro svolto dagli enti locali, dalle associazioni che si occupano di pace e cooperazione e dalle scuole in questi anni è cresciuta la consapevolezza dei cittadini toscani sui grandi temi e valori con cui l'umanità deve quotidianamente misurarsi: il rinnovamento della politica e l'impegno per la pace, la dignità dell'uomo, la tutela e l'espansione dei diritti e libertà dei singoli, il dialogo interreligioso e interculturale, il futuro dei giovani, l'emancipazione dei paesi poveri. Maggiore consapevolezza significa maggiore conoscenza dei propri e degli altrui diritti.

Gli effetti finali sono:

- una visione globale delle grandi questioni della pace, dei diritti umani, dei conflitti e dello sviluppo (coltivare la memoria in senso dinamico)
- un senso della memoria coltivato mantenendo viva l'attenzione sulle questioni storiche della pace, dei conflitti e dei diritti umani connesse con le questioni del presente di ritorno del metodo della guerra come quadro concettuale e strumento preferenziale di risoluzione dei conflitti, interni ed internazionali, di accesso ineguale alle risorse, di diffusione del terrorismo
- una visione della globalizzazione come opportunità di allargare gli orizzonti e le conoscenze, di contatto con realtà geograficamente e culturalmente distanti da noi.

- un senso dell'identità e dell'appartenenza basato sul significato più autentico della cittadinanza quello del sentirsi parte di un tutto e non sull'idea che individua nell'altro, il *diverso da me*, un nemico da combattere
- Le pari opportunità. Il piano per la promozione di una cultura di pace è rivolto alla generalità dei cittadini e dunque gli aspetti di genere sono ricompresi in questo aspetto.

Questi sono i principali effetti attesi con l'attuazione del piano che hanno riflessi sul piano sociale, sanitario, educativo. Misurarne gli effetti è difficile soprattutto in relazione ad una valutazione dell'impatto generato dal singolo piano regionale.

Le componenti che inducono i cittadini a mantenere una critica visione delle grandi questioni internazionali della pace e della guerra dei diritti sono molteplici: le pressioni medianiche, la situazione economica, la paura di perdere diritti acquisiti sono fattori che possono invalidare ogni tentativo di ricondurre un effetto all'intervento regionale.

E' però possibile misurare la sensibilizzazione dei cittadini toscani anche attraverso la loro partecipazione alla attività delle associazioni che si occupano di pace e diritti umani, la nascita di nuove associazioni e di partenariati locali e internazionali, la grande capacità solidale ogni qual volta eventi di conflitto o di emergenza colpiscano o abbiano colpito paesi diversi del pianeta. A partire da questo potrà essere tentata una valutazione sulla relazione fra gli effetti attesi e le politiche regionali attivate. Una valutazione che dovrà essere effettuata in stretta relazione con gli interventi realizzati attraverso il Piano della cooperazione internazionali (L.R. 17/99).

Di seguito vengono elencati gli effetti che il piano contribuisce a ottenere di concerto con gli altri piani/programmi regionali

sociali	Maggiore conoscenza delle questioni legate alle diversità culturali e religiose tra i popoli Maggiore consapevolezza dell'importanza del vivere comune, a difesa del valore e delle potenzialità della civilizzazione Migliori pratiche di convivenza civile dovute alla maggiore conoscenza e consapevolezza delle questioni di discriminazione legate all'etnia o alla religione
culturali	Maggiore conoscenza e senso critico sulle questioni internazionali relative ai problemi della pace, dei conflitti, dei diritti umani.
sanitari	Possibilità di dare la più ampia attuazione a quanto previsto dall'art. della Costituzione (la libertà di religione) anche negli ospedali (e in ogni altro luogo deputato alla salvaguardia della salute) e nelle carceri

7 AUTOVALUTAZIONE

MODELLO PER L'ESECUZIONE DELL'AUTOVALUTAZIONE

AI FINI DELLA VERIFICA PREVENTIVA DI CUI ALL'art.12 del

"Regolamento di disciplina del processo di valutazione integrata degli strumenti di programmazione di competenza della Regione"

SEZIONE 1

Piani e Programmi che si ritiene abbiano effetti significativi sull'ambiente e quindi soggetti a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (NB la risposta affermativa alla

condizione 2 o, contemporaneamente, alle condizioni 1.a e 1.b determinano l'assoggettamento del piano alla Valutazione Ambientale)

1 - a

Il piano/programma è elaborato per uno dei seguenti settori:

AGRICOLO	NO
FORESTALE	NO
DELLA PESCA	NO
ENERGETICO	NO
INDUSTRIALE	NO
DEI TRASPORTI	NO
DEI RIFIUTI	NO
DELLE ACQUE	NO
DELLE TELECOMUNICAZIONI	NO
DEL TURISMO	NO
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	NO
DELLA DESTINAZIONE DEI SUOLI	NO

1 - b

Il piano/programma contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo la normativa vigente. ³	NO

2-

Il piano/programma concerne i siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica. ⁴	NO

SEZIONE 2

Piani e Programmi che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente previa verifica preventiva. (NB La risposta affermativa ad almeno una delle due condizioni avvia la procedura di verifica preventiva.)

1 -

Il piano/programma non soddisfa i criteri di cui alla sezione 1.a ma contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed	NO

³ il piano/programma contiene criteri o condizioni che orientano le autorità preposte all'approvazione di una domanda. Tali criteri potrebbero porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure potrebbero includere condizioni che il richiedente deve soddisfare per ottenere l'autorizzazione.

⁴ il piano/programma può non essere direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti ma si ritiene che potrebbe avere influenze significative nelle aree designate

interventi .	
--------------	--

2 -

Il piano/programma soddisfa i criteri di cui alla sezione 1 ma determina l'uso di piccole aree a livello locale.	NO

Dato quanto sopra ne consegue che il piano non è oggetto a valutazione ambientale

8 MONITORAGGIO:

Il monitoraggio è descritto nel corpo della proposta del piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace.

9 PARTECIPAZIONE/ CONFRONTO ESTERNO

Il processo di partecipazione e confronto con i soggetti del territorio (associazioni, ong, enti locali, università) in vista della definizione degli obiettivi generali per il piano della pace è avvenuto all'interno della **conferenza regionale sulla pace** che si è svolta il 16 maggio del 2006 (la conferenza svolge ogni anno secondo quanto previsto dalla L.R. 55/97)

Per quanto riguarda l'informazione sono stati inoltre utilizzati i due segretariati operativi della pace e della cooperazione che attraverso siti internet diffondono atti, documenti, informazione sulle iniziative, bandi per i finanziamenti, bibliografie specifiche relative ai settori di interesse.

1) Centro Regionale di documentazione sulla pace presso la biblioteca del Comune di Bagno a Ripoli (www.regione.toscana.it/pace)

2) Segretariato operativo della cooperazione decentrata presso l'Istituto Agronomico per l'Oltremare (www.iao.florence.it)

In data 29 novembre 2006 è stato organizzato un incontro con tutti i soggetti che operano nei settori della pace e della cooperazione (enti locali, associazioni, Onlus, ong) nel quale l'Assessore Massimo Toschi ha presentato le linee di indirizzo del preliminare del nuovo piano

Sono state inoltre avviate procedure di ascolto con il **Seminario permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione** e con la **Consulta per il dialogo fra le religioni e le culture** che sostengono l'Assessorato nelle analisi e nelle riflessioni sull'evoluzione degli scenari futuri a livello mondiale e nelle questioni inerenti il dialogo fra le religioni e le culture presenti nel nostro territorio.

Nel corso del mese di gennaio 2007 sono state attivate procedure informatiche ed è stata organizzata apposita riunione con il **Comitato di Consulenza di cui all'art. 6 della L.R. 55/97** per acquisire i dovuti pareri previsti dalla Legge Regionale.

Non sono state avviate specifiche procedure di ascolto con soggetti operanti nel settore della pari opportunità. Ciò in considerazione del fatto che il piano è rivolto alla generalità dei cittadini e dunque gli aspetti di genere sono ricompresi in questo aspetto.